



Catturato Graziano Mesina sulla strada per Orgosolo

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il compagno Longo espone al Comitato Centrale e alla C.C.C. il programma dei comunisti per le elezioni del 19 maggio

E' L'ORA DI CAMBIARE

Battere la D.C. ed il centro-sinistra Far avanzare il Partito Comunista Italiano

Questa è la sola strada per dare al malcontento, alla protesta del mondo giovanile, al dissenso di grandi masse cattoliche e socialiste uno sbocco politico positivo, per far avanzare tutta la situazione e far uscire l'Italia dalla crisi politica, sociale e morale in cui l'hanno gettata la D.C. e il centro-sinistra

«E' ora di cambiare»: questa esigenza e questa possibilità sono state il filo conduttore del rapporto che il compagno Longo ha presentato al Comitato Centrale e alla C.C.C. della Commissione

La solidarietà dell'Italia

Partito per il Vietnam il sangue di 20.000 donatori

Un comunicato emesso dal Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam comunica che è stato approvato un volò speciale dall'aeroporto di Fiumicino, un primo quantitativo di plasma umano ottenuto con la grande campagna di raccolta di sangue per il Vietnam, e destinato alla Croce Rossa della Repubblica Democratica del Vietnam insieme a molte centinaia di fiaschi di plasma. Il Comitato ha spedito nel Vietnam un grosso quantitativo di medicinali selezionati e materiale di pronto soccorso chirurgico, nel quadro di una costante attività di concreta solidarietà con il popolo vietnamita.

Un comunicato emesso dal Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam comunica che è stato approvato un volò speciale dall'aeroporto di Fiumicino, un primo quantitativo di plasma umano ottenuto con la grande campagna di raccolta di sangue per il Vietnam, e destinato alla Croce Rossa della Repubblica Democratica del Vietnam insieme a molte centinaia di fiaschi di plasma. Il Comitato ha spedito nel Vietnam un grosso quantitativo di medicinali selezionati e materiale di pronto soccorso chirurgico, nel quadro di una costante attività di concreta solidarietà con il popolo vietnamita.

sione Centrale di controllo per presentare il programma del PCI per le elezioni del 19 maggio.

Longo ha iniziato rilevando che si va alle elezioni in una situazione grave e pericolosa, sul piano internazionale e su quello interno, sia per le tensioni politiche e militari esistenti, che per quelle economiche e monetarie. Ci troviamo però in una situazione in movimento che offre possibilità nuove e rilevanti di mutamenti negli orientamenti generali e negli schieramenti politici. In questa situazione il problema pregiudiziale è quello della pace. Dall'Asia al bacino del Mediterraneo la tensione e i pericoli non solo persistono ma si fanno sempre più gravi, per il rifiuto di Israele di ritirare le truppe dai territori arabi occupati e per il nuovo attacco scatenato contro la Giordania. La continuazione dei bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord espone sempre più i rapporti internazionali. Il mondo civile vive sotto l'incubo di una estensione della guerra e eleva, con sempre maggiore vigore, la propria condanna, morale e politica, della brutalità dell'imperialismo americano. Ma il Presidente degli Stati Uniti persiste sulla strada intrapresa rifiutando di cessare i bombardamenti ed ogni altro atto di guerra contro il Vietnam del Nord, condizione per avviare serie trattative di pace, e si appresta a compiere nuovi passi sulla via dell'escalation.

L'aggressione al Vietnam è l'aspetto più evidente, ma non solo, di una situazione internazionale estremamente tesa, caratterizzata da un contrasto insanabile tra la politica americana di sopraffazione e di oppressione e le esigenze di vita dei popoli. Ciò determina non soltanto una grave crisi dell'imperialismo ma anche il crollo dei miti riformistici degli anni '60 - della «alternanza per il progresso» al «progresso e decennio dello sviluppo» - ed una sempre più larga presa di coscienza del fatto che la pace deve alimentarsi di contenuti nuovi, sociali e strutturali. Non può esistere pace fra le nazioni, infatti, se non esiste giustizia tra di esse. E nemmeno può esistere pace se due terzi del genere umano continuano a morire di fame.

La situazione creata nel mondo dalla politica americana si ripercuote fortemente all'interno degli stessi Stati Uniti, con l'acutizzarsi delle questioni sociali e politiche che hanno messo in movimento venti milioni di negri, e con i contrasti interni di una profondità sconosciuta nel passato. La politica americana mette anche a soqquadro il sistema monetario occidentale, con una crisi del dollaro che accentua la sfiducia generale nei dirigenti della politica americana e nello stesso sistema di alleanze nel quale si fonda gran parte della po-

(Segue a pagina 8)



IN PIAZZA LA LOTTA DELL'UNIVERSITA' Dopo la dura repressione poliziesca di lunedì (sgombero della «Statale», bestiali cariche davanti alla «Cattolica» culminata in una sessantina di fermi) gli universitari di tutti gli Atenei di Milano sono tornati a manifestare in strada. In mattinata e nel pomeriggio di ieri, sul sagrato di piazza del Duomo, verso sera, gli studenti si sono poi spostati al Cordusio e qui hanno tenuto un'altra assemblea. Gli studenti hanno chiesto con forza la fine delle repressioni e ribadito la volontà di continuare la lotta per il rinnovamento dell'Università. Nella foto: gli studenti affollano il sagrato del Duomo.

Washington: torna alla ribalta la escalation

ALTO DIPLOMATICO USA PREVEDE CHE JOHNSON ATTACCHERÀ LA RDV

Urgente liquidare i bombardamenti per invertire la tendenza - Spesi sei miliardi di dollari per infliggere 350 milioni di danni - Il sindaco di New York, Lindsay per negoziati di pace



Combattenti dell'FNL Questa foto è stata scattata da un partigiano fotografato e distribuita dall'agenzia di notizie nord-vietnamita. Essa mostra un momento dell'attacco condotto per un intero giorno con l'appoggio delle artiglierie, dai combattenti dell'unità X della Forza armata di liberazione dell'FNL nella zona a nord di Quang Tri contro Huong Hoa, sottostazione della base americana di Khe Sanh. Nell'attacco - dice la didascalia della VNA - la postazione è stata travolta e 300 soldati USA e mercenari sono stati uccisi e feriti.

WASHINGTON, 26. L'ex-vice segretario di Stato per l'Estremo Oriente, Roger Hillsman, che nel '64 lasciò la sua carica a causa di dissensi con la politica vietnamita di Johnson, ha previsto oggi che gli Stati Uniti finiranno per invadere il Vietnam del nord e ha proposto la fine incondizionata dei bombardamenti come unico passo suscettibile di avviare un processo di de-escalation.

Hillsman ha avanzato tanto la previsione quanto la proposta in un articolo sulla rivista Foreign Affairs. A suo avviso, «la logica della situazione» spingerà inesorabilmente il governo ad attaccare la RDV e, in questo modo, a complicare ulteriormente la propria posizione, dato che l'Esercito popolare vietnamita rappresenta una forza agguerrita e decisa a combattere «fino all'ultimo respiro». Il diplomatico rileva altresì che le pressioni su Washington in vista di un'invasione del Laos e della Cam-

bogia «sono già pressoché schiacciati» e che, anche in questo caso, l'allargamento del conflitto non gioverebbe ai suoi promotori.

Nel proporre la fine dei bombardamenti «senza contropartita», Hillsman introduce un'argomentazione nuova e, in qualche modo, ironica nei confronti del governo. Egli afferma, infatti, che la guerra aerea sulla RDV è costata finora agli Stati Uniti sei miliardi di dollari (circa 3.750 miliardi di lire) mentre i danni che essa ha arrecato sono valutabili in circa 350 milioni di dollari (circa 210 miliardi di lire). «Su questa base - osserva Hillsman - alcuni esperti sostengono che una cessazione dei bombardamenti potrebbe in effetti rappresentare un vantaggio, piuttosto che uno svantaggio, dal punto di vista militare».

La parola escalation è tornata drammaticamente alla ribalta, nella capitale federale, dopo il discorso di Johnson ai dirigenti del sin-

dacato degli edili, in cui ha espresso una riaffermazione dell'impegno di «fare tutto quel che deve essere fatto» per la guerra, dopo l'arrivo a (Segue in ultima pagina)

Gli auguri del CC al compagno Novella

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno rivolto al compagno Agostino Novella, le cui condizioni di salute sono sensibilmente migliorando dopo la malattia che lo ha colpito l'augurio fraterno di un rapido e completo ristabilimento che gli permetta di riprendere presto la sua attività e di cominciare a dare il suo prezioso contributo alla Direzione della CGIL e del Partito.

Un vasto movimento di lotte per l'occupazione e i salari

Palermo: bloccati trasporti e industrie

● Sciopero generale ieri a Palermo. Sono rimaste bloccate industrie e trasporti. Nel corso di una manifestazione unitaria hanno parlato i dirigenti della CGIL, CISL e UIL.

Al centro della lotta, in appoggio alla Elettronica Sicula minacciata di smobilizzazione, sono i problemi di una diversa politica di sviluppo industriale.

Milano: sabato manifestano i metallurgici

● A Milano proseguono gli scioperi del metallurgico. Ieri sono rimaste bloccate la Redaelli e a CGE. Per sabato i sindacati hanno indetto una manifestazione. Sono stati invitati a parteciparvi tutti e trecentomila i metallurgici milanesi. Parleranno i se-

gretari nazionali della Fiom-Cgil Trentino, della Uilm-Uil Benvenuto e il segretario provinciale della Fim-Cisl Carniti. La manifestazione avrà al suo centro i temi della lotta operaia in corso all'Autobianchi, Sit Siemens, Innocenti, Magneti Marelli.

Chieti: cinquemila in sciopero

● Sciopero generale ieri anche a Chieti, in Abruzzo, e manifestazione unitaria. Cinquemila lavoratori si sono astenuti dal lavoro. Lo sciopero era in appoggio alla fabbrica Celdi, a capitale pubblico, dove è

stata attuata una serrata di rappsaglia. E' stato anche un momento di unificazione delle vertenze aziendali attorno ai problemi gravi della condizione operaia.

A pagina 4

Nella lista del PSU a Firenze

Cariglia la spunta su Mariotti

Deciso dalla direzione socialista - A Bologna Preti precederà Cattani Il «Popolo» riconosce a Malagodi il « merito » di aver contribuito alla «strategia dell'anticomunismo»

OGGI

preti e rivoluzione

Anche i socialisti hanno approvato le liste elettorali. Ci sono volute discussioni interminabili, punteggiate da tutta una serie di « casi » che riflettono uno per uno le discordie intestine, l'attrito tra i due tronconi del vecchio PSI e dell'ex PSDI. Ed ecco alla fine le decisioni che hanno preso: a Firenze il primo candidato alla Camera sarà il socialdemocratico Cariglia, il secondo Mariotti. A Bologna aprirà la lista Preti, seguito da Cattani. Corona precederà Orlandi ad Ancona. L'on. Fortuna, già presentato ad Udine, avrà un posto anche nella lista milanese. Erano queste le principali questioni in sospeso. La Direzione ha adottato il criterio che riconosce una qualifica superiore ai membri della segreteria.

Sullo stesso piano vennero messi invece i membri della Direzione e del governo. A parità di titoli vale per l'ordine di precedenza tra i due capitoli il grado di anzianità. Tutti gli altri candidati seguono in ordine alfabetico. A Firenze non saranno presentati per la Camera né Codignola (proposto solo per il Senato) né l'ex sindaco Lagorio. Come è noto la federazione fiorentina aveva stabilito per suo conto una graduatoria che favoriva Mariotti rispetto a Cariglia. La Direzione ha rovesciato questa classifica: non si fa fatica a prevedere che tale decisione susciterà aspri contrasti.

Sono state inoltre ratificate le candidature al Senato proposte dalla segreteria. Sono queste: Alessandria-Tortona: Garosci; Torino: Mirafiori; Orsello: Ivrea: Scialoi; Mantova: Elena Canoraso; Lucca e Viareggio: Pizzaracini; Massa Carrara e Firenze: Codignola; Pescara e Avezzano: Bonacina; Sala Consilina: Li. no Jannuzzi; S. Angelo dei Lombardi: Manlio Rossi Doria; Palmi: Guido Calogero; Barcellona-Pozzo di Gotto: Veronesi. Il collegio di Tivoli è stato assegnato a Marcellita Bernabei e quello di Civitavecchia all'ex segretario della federazione romana del PSDI, Pulci.

In sede di dichiarazione di

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

I GIORNALI borghesi hanno citato con particolare compiacimento il primo discorso elettorale del ministro Preti, la cui eloquenza anticomunista è stata ancora una volta esemplare. Egli ha detto, tra l'altro, che « a Praga si stanno celebrando i funerali definitivi del comunismo » e che non resta più nulla del comunismo « ideologia già sconfitta alla prova della storia ».

Bene. Noi vi invitiamo, per un momento, a dare ragione a questo pensatore e a immaginarci come sarebbe il mondo senza il comunismo e senza il suo ricordo. Ci resterebbero il ministro Preti e il suo socialismo: i giovani non ricorderebbero più la Rivoluzione d'Ottobre, ma penserebbero con venerazione all'incontro di Pralognan, e direbbero: « Che giorni, furono quelli ». Cancellata la memoria di Lenin che formula le Tesi d'aprile, ecco svanire nel culto delle generazioni l'immagine del ministro Preti che detta la Legge sulle acque gassate. « Stato e rivoluzione » nessuno lo avrebbe mai sentito nominare, ma andrebbe a ruba, tra i ribelli di tutto il mondo, « diritto elettorale politico », un'opera fondamentale di Luigi Preti, nella quale si fissano per la prima volta con spirito profetico i principi secondo i quali l'Autore deve essere capofila nella circoscrizione Bologna-Ferrara, Ravenna-Ferrara. E tutto, infine, verrebbe rinviato a dimensioni più familiari. Voi oggi raccontate: « Al-lora Lenin si alzò... » e sentite che questa è storia Domani direste: « Al-lora Preti si alzò... » e avreste il senso, del resto affittuato di non andare oltre la ginnastica da camera.

Scherzi a parte. Noi tutti dobbiamo essere grati al ministro Preti, che sempre riesce a mostrarci quanto poco gli somigliamo. Il che prova che la vita, per dura che sia, non manca di qualche aspetto felice.

Fortebraccio

NOTE elettorali

Il modo giusto

NO, NON vogliamo credere che se domenica scorsa è apparsa sull'Avanti! una commemorazione del sacrificio di Carmine Battaglia... il capocorrente di Cigliano trucidato due anni fa dagli sgherri mafiosi dell'agraria... questo rito stato perché i comunisti avevano ricordato l'anniversario il giorno prima. Ma francamente, cogliere il destro dal ricordo di Battaglia per sostenere una polemica sbagliata è incerto, nei confronti dell'Unità mischiando bugie belle buone a querimoniosi contorcimenti, beh questo è un fatto che non può non insospettire e preoccupare.

Dice infatti l'organo del PSU: l'Unità ha taciuto la circostanza che Carmine Battaglia era socialista. Si vede proprio che all'Avanti! è tornato da qualche tempo a lavorare Romolo Mangione! Che Battaglia fosse socialista l'abbiamo scritto chiaro e tondo; dovevamo dire, del resto, come abbiamo detto, a differenza dei nostri interlocutori, egli era assessore in una giunta unitaria con i comunisti. Era giusto ricordare tutti e due le cose, e ricordarle anche e proprio per i compagni socialisti. Dice ancora l'Avanti!: ma che colpa abbiamo noi se, dopo averlo dato per imminente, l'arresto del mandante del delitto — un agrario naturalmente, e dei più potenti e ammantati con la DC — non è stato poi effettuato e se le indagini sono quindi andate a punto morto? Ma possiamo modificare a uno stato di cose per un colpo di bacchetta magica solo perché «facciamo parte di un governo di coalizione»?

Pur con qualche fatica potremmo anche comprendere (ma non giustificare) l'imbarazzo del PSU, se non fosse che questa storia va avanti da cinque anni ed è diventata un alibi. Un alibi non solo per non fare, ma addirittura per fare a rovescio, come dimostrano (tanto per restare in argomento di mafia) il sostegno al quadrato dc intorno al racheggiatori di Agrigento e, quando il si poteva dare un colpo mortale, alla banda dc di Palermo. Ora, siccome la DC riempie in questo momento le sue liste in Sicilia con gli esponenti vecchi e nuovi dell'altra mafia, chiediamo ai compagni del PSU di unire le loro voci a quelle dei comunisti, di socialisti, di sinceri democristiani ed anche di gruppi cattolici contro questo scandalo.

E' questo il modo giusto e conseguente per ricordare tutti i compagni caduti nella lotta contro la mafia e per esprimere, non a parole, ma addirittura la volontà di mutare davvero le cose.

La protesta della montagna

L'IMPRONTITUDINE e la malafede dei dirigenti dc si è manifestata ancora una volta, in questo inizio di campagna elettorale, nel presentare in modo «critico» la politica della montagna, come se proprio la DC non fosse la responsabile principale della situazione precaria e del disagio delle popolazioni montane.

Di questa situazione ricordiamo in breve le caratteristiche dominanti. Lo spopolamento ha assunto la forma di un esodo di massa. Si sono accentuate la degradazione della montagna e il disordine idro-geologico, per la mancanza di provvedimenti adeguati. Case e stalle di questa montagna e di alta collina vengono abbandonati, non si falcia più l'erba anche nei fondo valle, e sola risorsa resta l'emigrazione. Il patrimonio socioeconomico, volano dell'economia agricola montana, è calato fino a un quinto della consistenza originaria. A causa della politica «comunitaria» il prezzo dei prodotti agricoli è fortemente diminuito mentre nei magazzini si trovano invenduti più di un milione di quintali di patate che cominciano a germogliare, e centinaia di migliaia di quintali di mele. Scarse e disorganiche le opere pubbliche nei borghi e nei comuni e comprensori (in compenso molti consorzi per programmare, con lauti stipendi ai dirigenti che vi stanno arroccati). L'ENEL si rifiuta di versare ai comuni montani i 12 miliardi e più di sovvenzioni arretrati e di illuminare le zone buie, a meno che la famiglia interessata non si dichiari disposta a versare oltre mezzo milione per allacciamento.

Contro questa politica della DC e del governo di centro-sinistra il nostro partito chiama i montanari alla protesta, organizzando per il 31 marzo migliaia di assemblee. Sarà una grande occasione per chiarire e denunciare la responsabilità della DC e dei suoi alleati, per chiedere che il voto del 19 maggio si trasformi in una dura condanna contro chi ha tradito la montagna.

Grande manifestazione in piazza Duomo contro le brutalità poliziesche

Milano: gli studenti portano la lotta nel cuore della città

Cacciati dagli atenei, si riuniscono in assemblea sulla piazza - Indignazione contro le repressioni - Gli assistenti della «Cattolica» chiedono le dimissioni delle autorità ecclesiastiche - Il rettore denuncia 51 giovani

Terracini e Luzzatto nel collegio di difesa degli studenti di Pisa

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Una grandiosa assemblea pubblica, la quarta di questa nuova giornata di lotta di migliaia di studenti milanesi, si è tenuta stasera nella centrale Piazza Cordusio, punto nevralgico del traffico cittadino. Più di 4 mila studenti, universitari della Statale e della Cattolica, presiedute da ingenti forze di polizia, della Bocconi, ragazzi e ragazze dei licei vi sono stoccati in corteo e, con l'ausilio di un grande assemblea tenuta in Piazza del Duomo dalle 17,30 alle 18,30.

Gli studenti cacciati a forza dal loro ateneo intendono riaffermare in questo modo il diritto a trattare i problemi universitari nella università, questo il senso della vigorosa risposta che da stasera il movimento studentesco milanese sta dando alla brutale aggressione poliziesca di ieri.

La lotta dei giovani di tutte le scuole milanesi ha fatto riaffermare oggi questa svolta significativa. Cacciati dalla violenza e con la brutale polizia dei loro istituti, gli studenti portano la battaglia nelle piazze e nelle vie della città, a diretto contatto con la pubblica opinione, nelle forze democratiche del centro e delle assemblee pubbliche, dei dibattiti articolati intesi a richiamare sui loro problemi immediati e di prospettiva l'attenzione della cittadinanza, la riflessione e la consapevolezza della gente intorno a questi problemi che l'autoritarismo accademico ha ereditato di poter liquidare con le aggressioni della polizia.

Certo, questa svolta frutto dei dibattiti nelle assemblee tenute nella giornata, il grande corteo di questa sera e le manifestazioni di piazza, non sono che il preludio di un movimento di repressioni, creeranno disfunzioni su alcune delle strutture cittadine già precarie e assillate, ma il movimento studentesco intende accentuare la propria mobilitazione fino a quando coloro che li hanno cacciati dalle università non le riapriranno e non cesseranno di opprimere gli studenti di rientrarvi per riprendere il dibattito e l'approfondimento dei loro problemi nelle sedi naturali e idonee.

Questa mattina si sono formati i primi gruppi dinanzi alla Statale presieduta dalla polizia. Il comitato di difesa della Statale ha comunicato di affiggere dal rettore informava che la sede rimarrà chiusa fino a nuovo ordine. E dinanzi alla Cattolica, Di qui poi in corteo gli studenti si sono recati in Piazza del Duomo dove, verso le 10, gli studenti in numero che gli superava il duemila hanno iniziato la prima pubblica assemblea. Un grande frangente appiastro ha accolto, poco dopo, un terzo corteo, quello degli studenti del Politecnico che si sono uniti agli altri, e anche molti liceali e studenti medi.

Il dibattito con decine di interventi di oratori di tutte le facoltà è correnti è andato avanti ininterrottamente, anche in pieno, sino alle 13. La denuncia vigorosa e documentata dell'autoritarismo accademico e degli episodi di violenza poliziesca, i temi dell'unità dentro e fuori degli atenei e degli istituti, della necessità di creare un fronte unitario per condurre la lotta, sono al centro del dibattito. Alle 12 l'assemblea si è aggiornata alle 17,30.

Nel pomeriggio l'avviso è ripreso con rinnovato slancio: dopo l'assemblea di stasera, si è manifestata ancora una volta, in questo inizio di campagna elettorale, nel presentare in modo «critico» la politica della montagna, come se proprio la DC non fosse la responsabile principale della situazione precaria e del disagio delle popolazioni montane.

Costituito il comitato di solidarietà con gli studenti

MILANO, 26. Mentre proseguono gli interrogatori di studenti giovani e democratici incriminati in seguito alle lotte universitarie e degli studenti medi, va sempre più rafforzandosi l'azione di solidarietà in tutta la regione. Ieri pomeriggio è stato costituito un comitato di solidarietà nel corso di una riunione che si è svolta nella sede della Federazione comunista.

I promotori del comitato sono Umberto Terracini, on. Luigi Luzzatto (che hanno accettato di far parte del collegio di difesa), sen. Antonio Pesenti, on. Alessandro Menichini, on. Antonio Maccarone, on. Nelsco Giachini, on. Leonello Raffaelli, on. Francesco Malatti, dott. Emanuele Cocchella, vice sindaco di Livorno, prof. Silvano Filippelli, presidente della Provincia di Livorno, Bino Raugi, sindaco di Livorno, on. Angelo Fucini, presidente della Provincia di Pisa, on. Italo Bargagna, presidente dell'ANPI di Pisa, Virgilio Bendi, on. Angelo Fucini, segretario della Camera del Lavoro di Pisa, Aldo Arzilli, segretario della Camera del Lavoro di Livorno, Valdo Del Lucchese, vice presidente della Provincia di Livorno, Arnaldo Zucchini, segretario della Federazione del PSIUP di Massa Carrara, prof. Romano Armani, segretario della Federazione del PSIUP di Pisa, Italo Geloni, presidente dell'ANPI di Pisa, Ardengo Feltoni, della Camera del Lavoro di Pisa, dott. Renzo Dianelli, vice sindaco di Volterra, prof. Ettore Gallone, prof. Giuliano Muscati, prof. Giovambattista Gerace, dott. Marcello Buiatti, prof. Matilde Gismondi, prof. Piero Elter, avv. Giovanni Sordi, prof. Vito Manfredi, dott. Franco Babbioni, Marco Maestro, prof. Nicola Badaloni, prof. Lilla Motta, prof. Romano Mazzanti, prof. Bruno Martelli, dott. Paolo Cristofolini, Giorgio Vecchiari, Enrico Marucci, segretario della FGCI di Livorno, dott. Sergio Del Gamba, segretario della FGCI di Livorno, avv. Giuseppe Valenzuela, avv. Adelfi Matteucci, avv. Pietro Martelli, dott. Fernando Petrachi, prof. Vito Ceccucci, dott. Michele Feo, prof. Erseo Polacco, Luciano Muscati, Giuseppe De Felice, dott. Giuliana Berti, prof. Salvatore D'Albergo, Lionello Diomelli, Mauro Mariotti, prof. Claudio Soccioni, dott. Sergio Barocelli, dott. Roberto Giugliemini, dott. Nicola Lopriore, prof. Silvio Guarnieri.

Il comitato ha lanciato un appello alle popolazioni della Toscana perché «si uniscano alla condanna delle persecuzioni e alla protesta contro i mezzi che si stanno adoperando al solo fine di decapitare e stroncare il movimento studentesco», chiedendo inoltre a tutti i cittadini un aiuto «a raccogliere i fondi necessari per la difesa e l'assistenza dei colpiti dalla repressione e perché si estenda il movimento di lotta per il rinnovamento della scuola e della società italiana attraverso una profonda trasformazione delle loro strutture».

Nella tarda serata è giunta la notizia che verrebbe concessa la libertà provvisoria a Guello e a Marco Moracchini, i due detenuti arrestati per primi, che già hanno trascorso in carcere molti giorni. Lo stesso provvedimento è auspicato anche per gli altri sette giovani arrestati durante gli incidenti alla stazione ferroviaria.

In serata la questura ha reso noto che dei 60 fermati ieri sera 34 saranno denunciati a piede libero, 24 per non avere ottenuto all'ordine di scioglimento mentre per altri dieci l'accusa è ancora da formulare. Si è pure appreso in mattinata che per iniziativa del rettore della Cattolica prof. Franceschini una denuncia alla procura è stata presentata contro 51 studenti accusati di danneggiamento, violazione dell'ordine di scioglimento ecc. Una rinnovata dichiarazione di guerra, insomma, del «duro» rettore della Cattolica contro gli studenti che viene nel momento stesso in cui i presidenti della Cattolica in un loro documento di denuncia delle responsabilità dello stesso rettore hanno chiesto le dimissioni e degli altri membri del consiglio d'amministrazione.

Nella tarda serata si è appreso che un gruppo di cinque assistenti universitari della Cattolica, unitamente ad un gruppo di studenti, hanno iniziato uno sciopero della fame di fronte all'ateneo del Sacro Cuore. La manifestazione è stata dettata dall'Associazione assistenti dell'università Cattolica come forma «di lotta non violenta per la riforma dell'università e contro l'autoritarismo accademico».

Aldo Palumbo



MILANO - La grande manifestazione di studenti in piazza del Duomo (Telefoto ANSA - l'Unità)

Lo scandalo degli interessi sottobanco

Sono otto (l'ultimo è Gui) i ministri sotto inchiesta

Già individuate gravi responsabilità? - Le indagini riguardano due esponenti socialisti e sei democristiani

Le indagini della procura della Repubblica sul ministero del Lavoro e quelle sul ministero del Turismo e spettacolo si allargano. Andando ancora indietro negli anni, la Magistratura ha deciso di far piena luce anche sul periodo in cui a capo del dicastero del Lavoro fu l'attuale ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Gui. Altre indagini vengono compiute sul periodo in cui il ministero del Lavoro era affidato allo scomparso Elio Vigorelli, dirigente del PSDI.

Invocando una legge fascista

Il prof. D'Avack «mobilita» a Roma amministrativi e ausiliari in sciopero

decisa se mettere in stato di accusa gli indiziati davanti alla Corte costituzionale. Oltre a Gui, il cui nome è affiorato ieri per la prima volta, la Magistratura ha già messo sotto inchiesta Bosco, Sullò, Bertinelli, Zaccagnini e Delle Fave, sempre come ministri od ex ministri del ministero del Lavoro, e Folchi e Corona per il Turismo e Spettacolo.

La crostata più clamorosa sta sempre nel fatto che varie responsabilità sarebbero già state individuate. Non per nulla la procura della Repubblica ha deciso di inviare gli atti al Parlamento subito dopo le elezioni quando verranno riconvocato le Camere. Se i ministri ed ex ministri sotto accusa saranno — come sembra — ben otto, difficilmente una prassi che durante il processo Ippolito venne criticata aspramente, il ministero del Lavoro ha depositato in banca ingentissime somme, ricevendo un interesse molto forte.

Altissime astensioni in tutta Italia - Domani corteo per le vie della capitale - L'azione continua fino a sabato

Si ha conferma, intanto, delle dimensioni, davvero spaventose, dell'affare nel quale sono coinvolti ministri e ministri e della tecnica usata per infrangere la legge. Con una prassi che durante il processo Ippolito venne criticata aspramente, il ministero del Lavoro ha depositato in banca ingentissime somme, ricevendo un interesse molto forte.

Invocando una legge fascista

Il prof. D'Avack «mobilita» a Roma amministrativi e ausiliari in sciopero

Emilia-Romagna: si estende il dissenso fra i cattolici

Molte parrocchie chiudono la porta alla propaganda elettorale democristiana

Gli intellettuali cattolici contestano l'unità politica nella DC - Fra i giovani si può parlare di una vera e propria fuga - Il movimento dei circoli spontanei si allarga alla provincia - Il parroco di Gaggio dona il sangue per il Vietnam - Un discorso di Longo sul giornale parrocchiale

Del nostro inviato

MODENA, marzo. L'unità politica dei cattolici attorno alla DC è ormai diventato uno dei temi dominanti di questa campagna elettorale. Il «giro di vite» effettuato in Emilia con l'altolantamento di Raniero La Valle dall'Avvenire d'Italia e con la successiva accettazione ritardata delle dimissioni del cardinale Lercaro, anziché soffocare i fermenti e gli appassimenti dibattiti nel mondo della cattolicità, li ha in un certo senso ravvivati. Il processo, insomma, ha ormai acquistato carattere di irriveribilità. A Modena, pochi giorni fa, il Consiglio Diocesano del Movimento dei laurati cattolici ha esortato in un documento in cui si afferma che «l'unità politica dei cattolici, come è tradizionalmente intesa, può costituire un grave equivoco e quindi un ostacolo alla maturazione della coscienza religiosa e civile della cristianità italiana, cui il Concilio ecumenico Vaticano II ha dato tanto impulso».

Nello stesso documento il Consiglio diocesano chiede che «l'Ordine sacerdotale si astenga dal pubblicare documenti che esortino anche solo indirettamente i cittadini a votare per un determinato partito cui verrebbe assegnata con ciò stesso la rappresentanza della Chiesa in campo politico», auspicando che «i laici esercitino il loro diritto di voto in base a scelte civili e non religiose e che la Democrazia cristiana non si ponga più come rappresentanza dei cattolici in quanto tali, ma come un partito laico tra gli altri che cerca liberi consensi nella democrazia cristiana (che è un partito laico) e non come un partito che si distingue per la vivacità delle sue iniziative e che pubblica anche una interessante rivista («Note e rassegne») che riecheggia, nella scelta e nella trattazione dei temi, «Questitalia» di Dorio».

È a loro che chiediamo di farci un po' il quadro della situazione nel modenese. Collegati nella loro azione agli orientamenti e alle indicazioni del Convegno dei Circoli spontanei che si è tenuto a Bologna, Cavazzuti e Gueronzi mi dicono che il discorso sui temi nuovi aperto dal Concilio in materia di rapporti con gli studenti, in certi ambienti dell'Azione cattolica, fra i laureati cattolici, che questi temi vengono affrontati e discussi. Ma si tratta, come si vede, di minoranze significative.

Non tutti, naturalmente, hanno il coraggio di porsi degli interrogativi, di scuotersi dalla comoda pigrizia, e c'è anche chi teme, in buona e in mala fede, che tali discorsi possano portare al finimondo. C'è poi chi cerca di avviare il loro slancio, la loro ricerca sofferta, con l'argomento che la loro azione servirebbe soltanto e unicamente a portare acqua al mulino dei comunisti.

Certo il nostro è un discorso per tempi lunghi — mi dicono Cavazzuti e Gueronzi — ma riteniamo che risultati rilevanti siano già stati ottenuti. Sempre più la gente vuole pensare con la propria testa, vuole uscire dagli schemi in cui è stata imprigionata, rivendica novità, contesta le regole del sistema. Guardi, ad esempio, come si muovono i giovani nelle università? Per ciò che riguarda l'immediato, intanto, Gueronzi e Cavazzuti, e con loro, moltissimi giovani e adulti legati al «Portico», condannano l'aggressione americana al Vietnam, chiedono la fine dell'unità politica dei cattolici attorno alla DC.

Ma ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un gruppo di oltre 300 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarmi con entusiasmo di una conferenza che una die-

IL TEMA DEL GIORNO

Il Vietnam dopo Westmoreland

I massicci aiuti del campo socialista e i nuovi rapporti di forza - «Questa guerra non deve durare né un giorno di meno né un giorno di più»

La notizia clamorosa, ma non imprevedibile, del ritiro...

30.000 soldati non sono pochi ma non sono nemmeno molti...

Il movimento di liberazione vietnamita ha così riconfermato di muoversi nel grande solco aperto dal movimento comunista e operaio internazionale...

Un valore decisivo

Dunque i 30.000 disgraziati soldati americani inviati nel Viet Nam a scannare, a farsi scannare, ad aggravare il conflitto e a non risolvere assolutamente nulla né sul piano militare né sul piano politico...

Non a caso nell'ottobre scorso, mentre mi trovavo ad Hanoi, sentii affermare pubblicamente da Pham Van Dong, primo ministro della RDV, che il popolo americano è e deve essere sempre più il principale alleato del popolo vietnamita nella lotta contro la guerra di aggressione (linea politica, questa, derivante da una linea ben più ricca e diversa di quella di « Che » Guevara, di Castro, di Fanon e dei sociologi marxunisti).

Significa tutto ciò che i vietnamiti abbiano, dopo la recente offensiva generale, contrapposto frontalmente la possibilità di una vittoria militare a quella di una soluzione negoziata...

Io sono interamente convinto, del resto, che il grande valore di questa scelta non risulta né modificato né attenuato dalle stesse riflessioni autocritiche (lacune nel collegamento con le grandi masse in certi centri urbani, scompensi fra direzione politica e azione militare in certi settori, passi più lunghi della gamba fatti qua e là, per valutazioni estremistiche, con la conseguente distensione procausa nel popolo, ecc.) pubblicate dagli organi dirigenti del FNL.

Quesiti di fondo

I quesiti di fondo ai quali tutte le forze politiche responsabili vietnamite hanno voluto rispondere prima dell'offensiva d'inverno sono stati i seguenti: 1) E' in grado l'Amministrazione Johnson di confessare alla opinione pubblica americana e mondiale che, dopo circa quattro anni di « guerra locale » nel Sud Viet Nam e quasi altrettanti di aggressione piratesca dal cielo e dal mare contro la RDV, non è più possibile sostenere che ci sono nel popolo vietnamita forze reali e rappresentative autentici i quali vogliono e legittimano l'intervento USA? 2) E' in grado, di consenso, la maggioranza Johnson di dire alla nazione americana che il momento è giunto di prendere interamente su di sé tutto il peso della guerra con tutti i rischi che ne possono derivare sul piano internazionale e con le inevitabili conseguenze della mobilitazione generale, della dichiarazione di guerra alla RDV, sovrano paese socialista, e del soppressione violenta di ogni opposizione alla guerra come attività internazionale?

Antonio Trombadori

VIAGGIO DI DUE STUDENTI ITALIANI NELLA RIVOLTA DEGLI UNIVERSITARI IN OCCIDENTE

IL RIFIUTO DI UN PRIVILEGGIO

La patria dei 700 «colleges» non è riuscita ad addomesticare i suoi figli - La delusione per il fallimento laburista è così vasta e cocente che esistono tutte le condizioni per impostare un lavoro di cui finora era perfino difficile intravedere le linee



Un aspetto delle recenti manifestazioni londinesi contro la guerra nel Vietnam; un gruppo di giovani studenti, con cartelli e bandiere vietcong, marcia verso Trafalgar Square.

Gli eterni ritorni dell'uomo del «Corriere»

LA LODE DEL PIANISTA

Non c'eravamo fatte molte illusioni sul fatto che il cambio della guardia tra Russo e Spadolini avrebbe apportato modifiche sostanziali al «Corriere della Sera». Tuttavia speravamo che lo scambio fra il becco Alfio Russo e il «colto» Spadolini avrebbe mutato perlomeno il tono, se non la qualità, del foglio. Illusione. Infatti ormai è chiaro che il «Corriere della Sera» che comanda effettivamente, non è il tripudio e curiale fanticello-prodigio, il « laureato in Missioli », Spadolini: ma il noto Indro Montanelli, la più bella penna che mai l'editoria nazionalista italiana si sia consentita per far mazzare i suoi tirati furori, i suoi malumori, i suoi vendicativi rancori contro il mondo tutto che cambia contro di essa. C'è un elemento di complesso di inferiorità in questa rabbia montanelliana contro il mondo intero (con eccezione di casa Crespi). In fondo, malgrado i suoi libri di « storia » che fanno testo solo per gli ignoranti e che mai nessuno storico ha preso sul serio, questo Indro Montanelli non ce l'ha fatta mai nell'impegno di emergere come intellettuale. Come tale chi lo conosce? Ridicolo come « storico », ignorato come autore teatrale, irrispettato come osservatore politico, in fondo questo Indro Montanelli una sola cosa ha veramente sempre saputo fare bene: la corte ai padroni del « Corriere della Sera ». A costoro questo inimitabile cortigiano, ha sempre saputo fornire la ineffabile gioia di sentirsi tanto intelligenti scrivendo come loro pensano, traducendo in parole stampate i loro più riposti e ottusi sentimenti politico-morali. Per questo è tanto amato, sia dai Crespi che dai loro camerieri, i quali si ritrovano tutti in Indro; gli altri ricchi gli altri poveri, ma tutti culturalmente tenuti, o trattati, al livello di un robaio sottosviluppato, da quella potente macchina ideologica che è il «Corriere» con i suoi derivati, tipo « Domenica del Corriere », « Amica » e roba simile.

Adesso Montanelli s'è messo di impegno a far sapere com'è che l'italiano è per bene » deve votare. Il panorama elettorale non è ancora finito: ma già si sa che, in fondo, per questo italiano dalle « idee chiare », i partiti per quanto ridicoli, scassati, logorati dall'uso egli li rappresenta (seguendo felicemente la sua antica vocazione fascista di essere sempre contro « la politica »), vanno in fondo tutti bene. Liberali, democristiani o socialisti che siano tranne quello comunista, per il quale il becco di Puccechio perde la calma e il « savoir faire » cadendo nel più volgare isterismo impotente. Non risparmi nemmeno le pesantezze da caserma contro le signore, questo gentiluomo, pur di strappare il « bravo » contro il PCI.

Siamo onorati da questa eccezione: sapere che c'è eccetto che Montanelli voterà indifferentemente democristiano, liberale, socialista (forse anche missino), ma comunque mai comunista, è un titolo in più per noi, un'ombra di più sui partiti eventualmente prescelti. Se in fondo il Montanelli simboleggia qualcosa, in questa epoca nostra, è il conformismo, quello più vero, che si finge irrequieto, scontento, attaccabrigo, per poter meglio avallare i suoi eterni as-

senso a chi comanda. Tanto è forte il richiamo della foresta del « potere », in questo falso « irrequieto », che perfino il mito fascista lo allietta ancora, suggerendogli espressioni di encomio. Giustamente fiero, il giornale del MSI, riferiva a proposito di un dibattito sul fascismo organizzato dalla TV francese, il parere di Romano Mussolini, pianista jazz e figlio di Benito: « Quanto a Montanelli — egli ha detto — è stato corretto ed ha polemizzato più nei confronti dei denigratori del Fascismo e del loro superficialismo (sic) che nei confronti del Fascismo ». Non c'era da attendersi nulla di diverso, ha aggiunto il pianista, « da un uomo intelligente come lui ».

Anche noi, in verità, non ci attendevamo nulla di meglio. E la lode del pianista ci dispensa da ulteriori commenti su ciò che bolle dietro ai fumi degli umori tetri contro la democrazia tutta dell'attuale eminenza, più nera che grigia, del « Corriere della Sera ».

LONDRA, marzo. Ormai la National Union of Students (NUS) è il ricordo di se stessa. Teoricamente organizza tutti gli iscritti all'Università, tutti i 330.000 che frequentano un ramo dell'istruzione superiore, ma di fatto si è ridotta ad essere poco più di un grosso e poco frangente carrozzone a sfondo semicircolare. Ha una struttura molto ovvia e molto indifferente: svolge una conferenza due volte all'anno con un migliaio di delegati, è guidata da un esecutivo di 10 persone, ha un Consiglio, più o meno funzionale, in ognuno dei 700 «colleges» in cui si ripartisce la vita universitaria britannica. Tra gli studenti con cui noi abbiamo parlato, la NUS gode di un'impopolarità singolare. Per scoprirne le ragioni abbiamo cercato di trovare il responsabile e severo presidente della NUS, Geoff Martin, nel suo quieto ufficio di Endsleigh Street.

È un giovanotto alto e distinto, quasi troppo, tutto in blu. Moquette rossa, tendine rosse, a lato una segreteria gigantesca in microgonna, davanti tre telefoni che gracchiano in sordina, a turno, in delicato contrappunto. Cominciamo a capire perché la NUS sta morendo. Martin ha 26 anni, ha studiato a Belfast, ha l'aria compunta e grave, un po' goffa e rossa, di un manager pigolo.

« Il problema più grosso che agita gli studenti è quello dello stipendio: gli stipendi non sono diminuiti, ma non sono neppure aumentati. E la svalutazione è quella che è... ». « Stipendi a parte — osserviamo — quali sono i fini politici della vostra organizzazione? ». « La nostra — risponde corretto e attento — non è un'organizzazione politica, il nostro fine è un fine educativo. Eppoi, scade, tra tutti i membri dell'organizzazione, tra tutti gli studenti, ci saranno, si no, 22.000 tessere. Io, poi, nell'associazione non posso parlare di politica ».

« E come spiega, allora, mister Martin, le agitazioni degli ultimi tempi? ». « Lo sono contro la violenza, queste agitazioni sono frutto di gruppetti di estremisti, che per di più non vogliono che la NUS faccia politica perché, se no, sarebbero in minoranza, sono un'antipatia sbalordita perché non hanno programmi realistici, sono anarchici ».

Geoff Martin parla degli studenti che gli si agitano sulla sinistra come se fossero ragazzini impenitenti. Continuiamo a parlarci perché dalle sue parole si coglie l'opinione media della società inglese sulle turbolenze studentesche, non perché ci aiuti a comprendere la natura nuova dei fenomeni di protesta. E' quasi profetico quando spiega che il male sta tutto nel fatto che i ragazzi imparano, a scuola, cose ed impostazioni teoriche che poi non possono applicare alla società. « Noi come NUS — conclude — non possiamo fare drammi, dobbiamo chiedere, chiedere, ancora chiedere, più studenti, più figli di operai all'Università e più soldi, più soldi ».

Lasciamo Geoff Martin nella quiete inoperosa dei suoi uffici, mentre gli 85 impiegati di cui è alla testa preparano qualche circolare di protesta contro il blocco dei grants o organizzano qualche gita istruttiva e ricreativa per gli associati non turbolenti.

L'attività della NUS si è andata progressivamente spegnendo perché non è più in grado (se mai lo è stato) di incidere nelle strutture universitarie inglesi. Non può modificare e nemmeno se lo propone, al di là di qualche stentorea dichiarazione verbale la selezione fortemente classista che recluta la popolazione di «colleges» cioè la popolazione privilegiata per eccellenza, perché non vuol far politica. Al massimo può lottare per il mantenimento dei livelli salariali (nel 1965 70 sterline all'anno come livello più basso, 275 come livello più basso), fedele ad un'impostazione corporativa che ormai non tradisce più nessuno. In realtà la via per divenire « bachelor » (il grado minimo d'istruzione universitaria), triennale, riguarda una ristretta minoranza di studenti, la borghesia e l'uso della lingua incide fortemente nella valutazione degli studi secondari e fujme, come è comprensibile, da vero e proprio filtro classista.

delle dimostrazioni studentesche. Le risposte sono significative. Per lo più battono sul tasto dei sacrifici che gli studenti comportano per il contribuente e sulla scarsa riconoscenza dimostrata dagli agitati. Un dirigente industriale, Thomas Tester, ha detto: « Gli studenti che si comportano male come a Cambridge, dovrebbero essere puniti. Sono pagati dai contribuenti per imparare e dovrebbero essere impari anche l'imparare a comportarsi da gentlemen ». La campagna antistudentesca è andata tanto oltre che il presidente della Federazione degli studenti conservatori, Victor Mac Coll, è arrivati a promettere una politica di vera e propria natura spionistica. Parlando ad un banchetto conservatore ad Edimburgo, ha detto che d'ora in poi la sua associazione denuncerà « i nomi degli studenti coinvolti nei disordini dell'Università ».

D'altro canto, in un fondo recente l'Osservatore ha cercato di spiegare i recenti disordini con il solito « idealismo giovanile », ed ha ammonito che i turbolenti « non possono chiedere di restare impuniti: se il sistema attuale — ha concluso con tono rassicurante — del presalarario è insoddisfacente, non potrebbe risultare migliore un sistema di prestiti sul modello svedese? ». L'interrogativo è delicatamente

lotta che oltrepassi il breve periodo dell'Università ». Gli chiediamo di dirci schematicamente i punti fondamentali dell'azione attuale della RSA. Chris Gilmore risponde con un'elencazione rapida di cinque temi: « Viene blocco dei salari, fine dell'autoritarismo paternalistico, no all'imperialismo, via gli americani dal Vietnam, un collegamento vitale tra studenti e società ».

Anche nelle parole di Gilmore è chiara la fine, il rifiuto di un privilegio, la patria dei 700 «colleges» non è riuscita ad addomesticare i suoi figli. Conservatori a parte, tutti i raggruppamenti, dai liberali ai comunisti, manifestano una vivace capacità di presenza politica. Il manifesto costitutivo diffuso dalla RSA propone con prudenza e chiarezza un'azione equilibrata, di carattere sindacale e al tempo stesso di grande respiro ideale.

Dei dieci punti del programma i primi cinque si riferiscono alla condizione studentesca: si rivendica per gli studenti di controllare direttamente i propri dirigenti, una partecipazione effettiva a tutte le decisioni che li interessano, e ci si oppone a qualsiasi « anti-democratica pressione » sui « colleges ». Anzi si avanza la ipotesi di far partecipare alla direzione dei « colleges » anche rappresentanti sindacali e personale non docente, allo scopo di favorire un critico



ipocrita. Per contestare i vecchi metodi della NUS e dare vita ad un'organizzazione politica e battagliera è nata, da 18 mesi, la Radical Student Alliance (RSA). E' un'alleanza anarchica di cui diceva Geoff Martin.

Parliamo della RSA con alcuni suoi leaders, nel circolo di un Politiceno londinese, in mezzo a un frastuono simpatico.

Chris Gilmore ci riassume i perché ed i fini della nuova associazione: « Contiamo su un migliaio di aderenti, liberali, comunisti, ex-laburisti, radicali di vario tipo. Nostro fine è quello di ottenere una democratizzazione effettiva dell'istruzione dei studenti agli organi di governo. La borghesia non è in grado di soddisfare queste richieste, almeno a tempo breve, le lacerazioni sono destinate ad accrescersi e ad assumere sempre nuova importanza. In poche parole la nostra è una battaglia contro l'autoritarismo, nelle sue varie forme. Per condurla in porto sappiamo bene che non dobbiamo confinare la nostra azione all'interno dell'Università. Da un lato ci vogliamo legare a certi strati sindacali, dall'altro puntiamo, non in prima persona, su un'azione interna ai sindacati dei colletti bianchi, dei tecnici, per dare agli universitari uno sbocco di

Roberto Barzanti Giulietto Chiesa (Continua)

Alto il prezzo delle illusioni

Costa 350 miliardi all'anno la fortuna al gioco

LA GRADUATORIA DELLA SPERANZA: CAVALLI, LOTTO, TOTOCALCIO E LOTTERIE - PER I GIOCHI DEI BIMBI SPENDIAMO QUATTRO VOLTE DI MENO

Trecentocinquanta miliardi l'anno: questa è la cifra che gli italiani hanno speso nel 1967 per pagare l'illusione di diventare milionari. Totocalcio, enalotto, totop, casinò hanno restituito solo 200 miliardi: solo cento lire sono state vinte per ogni 175 puntate. La differenza va tutta in tasse e tangenti che colpiscono così proprio i più poveri, coloro cioè che, non essendo milionari e tentando di diventarlo, vengono in questa stessa illusione colpiti e - sia pure in modo limitato - impoveriti.

Esistono tuttavia tentativi meno disperati di altri. La fortuna ha una sua graduatoria nel rapporto incassi-premi. I cavalli, eroi delle mogli e delle madri, godono di una fama forse perché rientrano in un tipo di gioco in gran parte esercitato da uomini, almeno al livello della sala-corse. Negli ippodromi uomini e donne sono alla pari. In realtà le puntate sui cavalli sono le più redditizie: 95 miliardi contro 67 vinti, il che significa che chi spera nel purosangue riesce a recuperare l'80 per cento dei quattrini sborsati. I cavalli sono inseguiti dal lotto (153 miliardi contro 80, non siamo evidentemente ancora, nonostante le dichiarazioni di Preti al fallimento dello Stato), seguito dal totocalcio che paga il 38 per cento rispetto agli incassi, dall'enalotto e dalle lotterie nazionali che pagano circa il 31 per cento.

I casinò, con la loro clientela fissa di nitti ed esperti del ramo, non possono essere facilmente inquadriabili: gli italiani non puntano sempre e tutto sui tavoli verdi nazionali. Quando giocano preferiscono emigrare, scegliendo Montecarlo anziché Venezia, Campione, anziché Sanremo. Comunque sperare nella fortuna costa, ad ogni italiano, settemila lire l'anno. Naturalmente va applicato il principio della statistica: Mastrella spendeva al totocalcio sette milioni la settimana, un suo vicino di casa nemmeno una lira. Quando i bambini fanno capricci per avere un giocattolo nuovo o fare un giro in giostra, prima di rimproverarli («mi fai spendere un patrimonio!») è bene pensare che per ogni lira spesa nel gioco dei piccoli, gli adulti ne giocano quattro, in scommesse, pronostici e puntate.

La sciagura presso Caserta

Quarta vittima fra le rovine del ponte



Le vittime del ponte di S. Antonio sono salite a quattro. Fra le macerie del manufatto crollato a metà strada della provinciale fra Caserta e Carditello, i vigili del fuoco hanno recuperato la salma di Luigi Ferrara, di 66 anni, di Lucetone. Ieri, gli stessi vigili avevano recuperato i corpi di Marco Dirotto, di 52 anni, di Gricignano, Enrico Paoone, di 35 anni, di Aversa e Pasquale Dell'Angelo, di 36 anni, anch'egli di Gricignano. Altri quattro contadini erano rimasti gravemente feriti e ricoverati in ospedale. La vittima della sciagura, ieri, si erano recate, insieme ad altre centinaia di contadini, in delegazione dalle autorità proprio per protestare contro l'incuria dell'Amministrazione provinciale di Caserta che aveva fatto chiudere il ponte diversi mesi fa, ma che non si era preoccupata di farlo riparare provocando vivo disagio in tutta la zona.

IL CROLLO DI GENOVA

Minacciate altre case



GENOVA, 26. - Altri due palazzi, 56 appartamenti della Gesca, sono stati fatti sgomberare stamane in via Dino Col, dove la roccia degli Angeli minaccia, dopo il disastro di giovedì scorso, di travolgere tutta la zona. Sono così 800 le persone, fino ad oggi sfollate dal popolare quartiere colpito dalla tragedia. E' uno sgombero, deciso in una riunione in prefettura, senza speranze definitive, in quanto non si sa quando e in che misura verranno presi provvedimenti per dare stabilità al quartiere. Nella telefoto: un bulldozer fra le rovine.

Tragedia per amore in un liceo americano

Ha ucciso un compagno di classe sparando durante la ricreazione

Arrestata ai grandi magazzini

In galera la nonna per l'uovo pasquale

PALERMO, 26. - Un uovo di Pasqua, da mille lire: tutto qui il furto aggravato di un'anziana signora, Giovanna Savoca di 53 anni. Entrata in un grande magazzino del centro aveva preso l'uovo di cioccolata, uno dei più modesti in mostra e l'aveva messo in borsa senza pagarlo. Fermata all'uscita dal poliziotto privato dell'emporio è stata trascinata in questura, nonostante le suppliche e, naturalmente, la restituzione del dolce. Qui, la poveretta, ha cercato di salvarsi dando un nome falso. Alla fine ha confessato, fra le lacrime, che, pur non avendo mille lire, non aveva resistito alla tentazione di donare l'uovo di Pasqua a un nipotino malato. Ha scongiurato che la lasciassero andare, ma a nulla sono valse le sue preghiere. L'agente del magazzino non ha ritirato la denuncia e Giovanna Savoca di 53 anni è stata arrestata subito sotto l'accusa di «furto aggravato» e condotta nel carcere delle Benedettine. Il furto aggravato comporta fino a cinque anni di galera. Tanto rischia di pagare Giovanna Savoca un uovo di cioccolata che - calcolando il guadagno del grande magazzino - non vale nemmeno mille lire.

Di 16 anni entrambi i protagonisti - L'omicidio descritto prima come in un tema - Una lite 15 giorni fa - Chiuse la scuola

in poche righe

Trapianto valvola aortica LOVANO (Belgio) - Il primo trapianto di una valvola aortica è stato eseguito con successo, su un essere umano, alla università di Lovanio. L'intervento è stato eseguito dal medico inglese Donald Ross.

Smobilità dopo 2000 km. LENINGRADO - La stazione Polo Nord 15, dopo aver percorso duemila chilometri alla deriva dei ghiacci artici con a bordo un gruppo di scienziati sovietici, ha annunciato oggi la fine del programma di ricerca. La stazione è stata smobilitata.

Puerpera muore per un'ora OVADA (Alessandria) - Una puerpera di 30 anni, morta a causa di una embolia, è stata riportata in vita.

Il cuore della donna si era fermato 24 ore dopo la nascita di una bambina. Un'ora di cura hanno rimesso in moto il muscolo cardiaco. Arnaldo Zuliani, di 30 anni, è madre di altri due figli.

5 milioni via dalle campagne PARIGI - Milioni di alloggi dovranno essere costruiti in Francia nei prossimi venti anni. Si prevede, infatti, che almeno cinque milioni di agricoltori lasceranno le campagne per installarsi nelle città.

Garrison cita nuova teste NEW ORLEANS (USA) - Nel quadro dell'inchiesta sull'assassino del Presidente Kennedy, il procuratore Jim Garrison ha citato, come teste, la signora Ruth Paine, di Dallas che conobbe Oswald.

Nati sei fratellini ZACATECAS (Messico) - La moglie di un minatore nel villaggio di Chalchihuites ha dato alla luce, giovedì scorso, sei gemelli. Tre gemelli sono deceduti successivamente. Sembra che, invece, gli altri godano ottima salute.

Non vogliono più sigarette SAN DIEGO (USA) - Una inchiesta condotta dal servizio sanitario tra i ragazzi, ha stabilito che rispetto a dieci anni fa vi è stato un calo del 10% di fumatori. Inoltre, l'80% dei ragazzi ha dichiarato di voler smettere di fumare.

Conti, operazioni per telefono OTTAWA - La società telefonica canadese ha dimostrato come fra poco sarà possibile svolgere, per telefono, una infinità di operazioni bancarie. E' stato infatti sperimentato un nuovo apparecchio fornito di bottoni e di indicatori diretti con i calcolatori elettronici delle banche.

Afferra per colpa dell'oblio AMSTERDAM - Un avvocato Bac III della compagnia irlandese Aer Lingus, in volo da Dublino a Düsseldorf con 23 passeggeri a bordo, è stato costretto a compiere un atterraggio di emergenza. La rottura di un tubo aveva fatto scendere la pressurizzazione all'interno dell'aereo.

Il famoso bandito fermato dalla «stradale» tra Montes e Orgosolo

L'ARRESTO DI GRAZIANO MESINA

Era armato, su un'auto Non ha opposto resistenza

La cattura è avvenuta ieri sera alle 19,30 ad un posto di blocco - Viaggiava in compagnia di un'altra persona anch'essa arrestata - Ricercato da mesi, evaso più volte, su di lui pendeva una taglia di dieci milioni

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 26. - Graziano Mesina, il bandito sardo numero uno, l'uomo ricercato per mesi e mesi da migliaia di baschi blu e di carabinieri, il fuorilegge imprevedibile sul cui capo pendeva una taglia ufficiale di 10 milioni di lire (ma per la sua cattura, sotto il governo e polizia erano disposti a sborsare anche 30 milioni), si è fatto prendere come un dilettante, stasera alle ore 20, sulla strada che da Mamoiada porta a Orgosolo.

La zona era strettamente sorvegliata: posti di blocco, pattuglie e servizi di vigilanza quasi ad ogni passo. Nessun bandito avrebbe osato avventurarsi, non solo nelle arterie di maggior traffico, ma neppure nei viottoli di campagna. Farsi vedere avrebbe significato la cattura certa. Eppure, «Grazianeddu», ha osato esporsi. Addirittura si è buttato dentro la bocca del leone: a bordo di una «850 Fiat» è capitato in un posto di blocco, nelle vicinanze del deposito di armi di Prato-bello.

Nella tarda nottata il questore di Nuoro ha fatto diramare un comunicato nel quale si dice che alle 19,30 di ieri una squadriglia della «stradale», composta da otto poliziotti, aveva bloccato a circa tre chilometri da Orgosolo, nel tratto stradale tra Montes e Orgosolo, una Fiat 850, targata Nuoro 22503, per il «consuetudinario controllo». Uno degli occupanti l'auto tentava di darsi alla fuga, ma veniva bloccato sotto la minaccia del mitra. L'uomo destinstava dalla fuga e affermava di chiamarsi Carta. Ma veniva riconosciuto per Graziano Mesina. Nell'auto si trovava anche Raffaele Pisano, di 30 anni, abitante ad Orgosolo e proprietario dell'auto stessa. Nel comunicato della questura si afferma che Mesina aveva indosso 6 bombe a mano, una «Browning» cal. 7,65, una «Beretta» cal. 9 e un'altra cal. 7,65, tutte con pallottola in canna, quattro caricatori e un coltello.

Sia da ora le particolari condizioni della cattura di Mesina hanno fatto nascere il dubbio che il famoso latitante sia stato costretto, oppure si sia lasciato prendere. Non è spiegabile, si dice, che egli sia scappato nel momento di arresto, se non per un errore di valutazione della polizia stradale, soprattutto in questo periodo in cui 4 uomini sono prigionieri dei banditi.

Subito dopo la cattura Mesina è stato fatto salire su una «Giulietta» e condotto a Nuoro dove, frattanto, si era sparata la voce dell'arresto. Quando Mesina è arrivato davanti alla questura, in via Solaria 8, almeno 300 persone si erano riunite nella strada.

Alle 22,40 Graziano Mesina, che indossava pantaloni grigi scuri, maglione nero accollato ed una giacca di pelle, è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Nuoro. Durante la permanenza in questura ha conservato un atteggiamento distaccato e tranquillo. Privo di documenti ha declinato le proprie generalità ed ha risposto con calma alle domande degli inquirenti. Raffaele Pisano è stato trattenuto fino a notte tarda nei locali della questura di Nuoro e sottoposto a continui interrogatori.

A Orgosolo si dice che già da qualche tempo Graziano Mesina avesse intenzione di porre fine alla sua faticosa esistenza alla macchia: le troppe difficoltà e forse anche le insistenze dei familiari potrebbero averlo indotto a concludere la sua resa.

«Graziano ha sbagliato, come tanti altri. Egli è soltanto uno dei numerosi frutti dell'ambiente socialmente e moralmente arretrato. La stessa società che oggi troppo severamente lo giudica, lo condannava e lo teme, è quella che lo ha partorito, ultimogenio di una famiglia provata a lungo dai sacrifici, dalla miseria e dalle ingiustizie».

Queste sono le parole di Caterina Pinna, madre di Graziano Mesina, che si è sempre battuta perché il figlio si costituisse, non finisse «morto ammazzato».

Ma chi è veramente Graziano Mesina? Ha 25 anni. E' un ragazzo forte e robusto, dal viso simpatico.

A Orgosolo dicono: «Era un predestinato». Ne convenivano pure i compagni di adole-

scenza: «Manifestava una grande vocazione per le gesta temerarie, cercava il pericolo ovunque». Anche alla macchia, era rimasto audace agile come una gazzella. A 18 anni appena, già colpito da diversi mandati di cattura, entrò in un bar del paese e sparò sotto gli occhi di decine di persone, contro un suo nemico ferendolo gravemente. Un'altra volta, sorpreso a sparare con la pistola contro le lampadine dell'illuminazione pubblica, ci vollero dieci carabinieri per riuscire a metterlo dentro. Evase. Per non rovinare l'agente di custodia due giorni più tardi si costituirà.

In seguito, ancora ricercato, lanciò una bomba contro il commissariato di Orgosolo. Nuovamente arrestato, tentò di fuggire dal carcere, ma venne ripreso. Incatenato e sorvegliato a vista trovò il modo, nella stazione di Macomer, di scappare dal treno in movimento, con i carabinieri alle calcagna. Ferito, catturato e ricoverato nell'ospedale civile di Nuoro, si calò sulla strada con un lenzuolo guadagnando i boschi.

Una sera penetrò in un bar di Orgosolo col volto coperto da una maschera e impugnando un mitra: uccise Giovanni Andrea Muscau, fratello del suo peggior nemico, Giuseppe Muscau. La vittima era un giovane di 22 anni, fuori della mischia: stava giocando a carte con gli amici. Lo sparatore, dopo averlo colpito, in preda ad una crisi di rabbia, continuò ad azionare il mitra finché un avventore lo ferì al capo con una bottiglia. Gli stessi compaesani, quella sera, consegnarono Graziano Mesina ai militi dell'Arma.

Ventenne, Graziano Mesina era già un uomo finito: su di lui pendeva una condanna a 43 anni di carcere. «Non mi darò pace - esclamò al processo - tenterò di fuggire fino all'ultimo giorno dei 43 anni di galera che mi avete inflitto».

E mantenne la parola. La sua ultima evasione è dal carcere di Sassari, insieme all'ex legionario spagnolo Miguel Alenza, divenuto suo braccio destro nelle scorribande sul Supramonte. Alberto Miguel, ferito a morte nel conflitto di Fundales in cui rimasero sul terreno i baschi blu siciliani Ciavola e Grassia è sepolto nel cimitero di Orgosolo. Dopo il conflitto di Fundales, e il mistero che ha circondato la fine di Miguel Alenza, di Mesina non si sono avute più notizie. E' stato imputato di numerosi sequestri, di altri delitti. Sarà stato lui?

Si dice che durante la vita alla macchia abbia annotato su un diario tutti gli spostamenti, in modo da poter dimostrare la propria estraneità ai crimini che potrebbero essergli imputati dal periodo dell'ultima evasione fino ad oggi.

Giuseppe Podda

Fallito il tentativo di riscattare Giuseppe Campus

Un prete avverte i banditi dell'arrivo della polizia

Ma il campione rifiuta ogni incontro

HA SFIDATO BENVENUTI



BOLOGNA - Dopo l'incontro con Griffith, si profila, per Benvenuti, in scontro con Nadia Beriolella la medella bolognese. Nadia sta per avere un bambino, sostiene che è di Nino, e indignata perché Nino Benvenuti, dopo il suo ritorno trionfale dall'America non si è fatto più vivo, anzi, avrebbe distrutto prove importanti della relazione con lei. Aveva dato un ultimatum all'uomo: «O entro domenica ci vediamo e definiamo tutte le questioni in sospeso fra noi, o mi rivolgerò ai tribunali per tutelare gli interessi miei e del bimbo». Si è rivolta al Tribunale di Bologna: accusa non Benvenuti, ma Amadeuzzi, il manager del pugile, di averle sottratto il passaporto perché non raggiungesse Nino negli USA i giorni del suo combattimento con Griffith e di aver quindi strappato addirittura due fogli dello stesso documento per cancellare la prova di un suo precedente viaggio, sempre in America, con Benvenuti. Tanto basta per il primo round al quale, la bella bolognese è decisa a farne seguire altri ben più impegnativi.

Il sacerdote doveva consegnare i milioni agli intermediari dei rapitori Vasta battuta nella zona e fermo di due pastori

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 26. - Gli ultimi milioni per il riscatto del possidente oziere Giovanni Campus erano nascosti dentro un pacco, affidato a un prete perché lo consegnasse agli intermediari dei banditi. L'operazione è fallita. Il sacerdote, dopo aver compiuto un lungo itinerario, secondo le istruzioni ricevute, si accorgeva di essere seguito, a distanza, da un'auto. Non c'era tempo da perdere: bisognava avvertire gli emissari dei banditi prima che pensassero che ci fossero chissà quali collegamenti tra i familiari del Campus e la polizia per far cadere in una imboscata gli autori del sequestro o i loro complici.

Il prete, appena incontrati due uomini mascherati nel punto precedentemente fissato, non ha consegnato il pacco con i milioni: si è limitato ad avvertire i propri interlocutori che stava per sopraggiungere una macchina con a bordo dei militi in borghese. I banditi, avvertendo il pericolo, si sono poi dileguati per la fitta boscaglia.

Il rilascio di Giovanni Campus doveva avvenire tra la notte di ieri e l'alba di oggi: la stretta sorveglianza degli inquirenti ha sconvolto, come si vede, tutti i piani. Il possidente è ancora prigioniero, per il diciannovesimo giorno.

Nella zona dell'appuntamento tra il sacerdote e i banditi è subito scattata una vasta operazione di rastrellamento. Le pattuglie si sono addentrate in luoghi impervi, a circa quindici chilometri da Ozieri. Non hanno trovato anima viva ad eccezione di due pastori di Orune: Pasquale Tedde, di 56 anni, ed il figlio Giuseppe Luigi, di 16 anni.

Dopo un rapido scambio di battute, considerato che i due pastori tenevano la bocca chiusa, i carabinieri li hanno condotti ad Ozieri per sottoporli in caserma, ad un lungo interrogatorio. Non c'è stato verso di cavar loro una parola di bocca.

Il magistrato non ha emesso alcun giudizio: si è limitato a prorogare di sette-otto giorni il fermo dei due pastori.

Nessuna novità da Cagliari: i familiari di Paolo Pittorus attendono che i banditi si facciano vivi per chiedere il riscatto.

Sta per saltare l'accordo?

Un guazzabuglio e candidature dc

Al centro dei dissensi la posizione di Folchi cui il marchese Gerini ha tolto il collegio di Tivoli. Le smentite di Pompei. Il sindaco commemora le Ardeatine e ricorda il compagno Franchellucci

Il Consiglio invita Gigliotti a restare

Le candidature dc sono ancora in alto mare. La commissione elettorale nominata dal comitato romano le aveva per la verità varate, ma i contrasti che le decisioni adottate hanno suscitato sembra abbiano riaperto molti problemi. Ora non si sa bene se a correggere gli «errori» sarà la direzione oppure lo stesso comitato elettorale che — secondo quanto è stato pubblicato dai giornali della sera — si è di nuovo riunito. Un «guazzabuglio» insomma. La questione più delicata riguarda il collegio di Tivoli. Il consigliere senatore Folchi (anfaniaiano), il cui collegio elettorale di Tivoli-Sulbaco è stato assegnato al marchese Gerini su richiesta del gruppo «petrucciario». Folchi, per la verità, è anche candidato alla Camera ma i fanfaniani temono che possa essere vittima del gioco delle preferenze, controllate a Roma, dai «petrucciari» e dagli «anfaniaiani».

Domenica al Brancaccio

Il PCI apre la campagna elettorale

Parlerà il compagno Enrico Berlinguer. La sottoscrizione per le elezioni



Il Partito comunista italiano aprirà la campagna elettorale per Roma e la circoscrizione laziale con una manifestazione popolare che si terrà domenica mattina, alle ore 10,30, al cinema Brancaccio. Terrà un discorso il compagno Enrico Berlinguer, capoluogo della circoscrizione. Parleranno anche i candidati on. Luigi Anderlini, socialista, e il prof. Gabriele Giannantoni, indipendente.

Giungono intanto le prime risposte all'appello della Federazione per raccogliere 40 milioni di lire per la campagna elettorale. I compagni dell'apparato federale hanno effettuato un primo versamento di 150 mila lire. Il compagno Giovanni Berlinguer 20.000.

In forse i programmi dell'azienda

Taglio di 4 miliardi ai bilanci dell'ATAC

Un'altro colpo è stato inferto all'ATAC dall'amministrazione comunale di centro sinistra: nei giorni scorsi il capo dell'ufficio coordinamento per l'assunzione di fondi della legge 1280 (la leggina speciale che permette al Comune di contrarre mutui) ha telefonato all'ATAC per sollecitare i nuovi programmi dell'azienda per l'anno 1968 e per il '69, dopo la decisione del comitato di coordinamento di ridurre di 4 miliardi e 200 milioni i fondi programmati per l'ATAC.

Incontri dell'Unità con i lavoratori

I compagni dirigenti delle sezioni aziendali di Partito si sono incontrati ieri nella redazione dell'Unità per un esame comune dei problemi relativi ai giornali e in una discussione sui programmi di lavoro. Sulle introduzioni dei compagni Alessandro Curzi, direttore capo dell'Unità e Colasanti, dei gli Amici dell'Unità, sono intervenuti i compagni Lo Cascio (statali), Rocchi (ferrovieri), Odè (artigiani), Calama (comunal), Vitali (Atac), Bomboni, dell'ufficio diffusione e il professor Tecce della sezione universitaria.

Agghiacciante sciagura nello stabilimento della Nettezza Urbana alla borgata Finocchio

Dissanguato dopo 5 ore d'agonia MUORE PER RECUPERARE ALCUNI VECCHI DISCHI

L'operaio, padre di quattro piccini, era tornato nei locali deserti per prendere dei 45 giri dimenticati - E' precipitato da una trave a tre metri dal suolo: nessuno poteva sentire le sue urla disperate - Il corpo è stato scoperto all'alba



Da oggi la XV rassegna elettronica

Vostok prima attrice



Oggi si inaugura al Palazzo dei Congressi dell'EUR la XV rassegna internazionale elettronica, nucleare e telecinematografica. La novità maggiore è l'imponente partecipazione sovietica. Il padiglione dell'URSS è stato costruito appositamente all'esterno del Palazzo, in un'area di oltre tremila metri quadrati: in esso vedremo la Vostok, l'astronave che ha portato nel cosmo Gagarin ed altri cosmonauti sovietici (compreso Titov a Roma appunto per la mostra), una serie di satelliti e di stazioni terplanetarie automatiche (fra queste la «Venere 4», la sonda spaziale che nello scorso autunno fece scendere i recenti progressi dell'elettronica. NELLA FOTO: L'astronave Titov davanti a uno dei modelli esposti nella mostra dell'EUR.

È morto dissanguato, dopo cinque ore d'atroce agonia. Giovanni Cionfrini, 46 anni, padre di quattro piccini, era appena uscito dallo stabilimento della nettezza urbana dove lavorava, la notte scorsa, poi improvvisamente è tornato sui passi e rientrato in fabbrica, si è diretto verso gli spogliatoi dove aveva dimenticato alcuni dischi. Per far prima ha preso una scorta, è passato su una trave in cemento armato sospesa nel vuoto: ha perso l'equilibrio, è precipitato da tre metri, battendo violentemente la testa. Nessuno nello stabilimento deserto ha potuto ascoltare le sue urla disperate: è morto così, dissanguato dopo una interminabile agonia. Ieri mattina, quando il corpo è stato trovato, un medico ha constatato che la morte era sopraggiunta soltanto pochi minuti prima.



Il dolore di Maria Onori, la moglie dell'operaio rimasto ucciso nella disgrazia accaduta nello stabilimento della Nettezza Urbana al Casilino. Nella foto del titolo: la vittima, Giovanni Cionfrini. Lavorava nello stabilimento da appena un anno. La scia quattro figli

Giovanni Cionfrini viveva con la moglie e i figli (il più grande dei quali ha undici anni mentre il più piccolo ha sedici mesi) via Pio Joris 66, a Tor Sapienza. Da poco meno di un anno lavorava nello stabilimento di via Rocca Cencia 1, alla borgata Finocchio, dove una impresa appaltatrice della nettezza urbana trasformava i rifiuti in concime. L'uomo era addetto alla cernita dei rifiuti. L'altra notte a mezzanotte e mezza, è finito il turno di lavoro, e tutti gli operai tra cui anche il Cionfrini, hanno lasciato lo stabilimento: appena giunto sul piazzale, però, secondo quanto è stato ricostruito, l'uomo è tornato indietro, perché dimenticato nei suoi spogliatoi alcuni «45 giri». È morto per qualche disco.

Latte alla nafta Due condanne per corruzione

Due anni e due mesi all'ex direttore della Centrale e 3 anni e 6 mesi al rappresentante del Ceralase - Sei le assoluzioni

Con due condanne e sei assoluzioni si è concluso ieri a Roma il processo per lo scandalo della Centrale del latte. I giudici hanno inflitto due anni e due mesi di reclusione all'ex direttore della centrale, Ind. Pasquale Longobardi, e 3 anni e sei mesi a Giovanni Eliso, rappresentante a Roma del CERALASE (Centro raccolta latte di Ferrara). I due sono stati riconosciuti colpevoli di corruzione. Il tribunale ha dichiarato condonati due anni della pena per ciascuno dei due accusati, ma ha interdetto il Longobardi dai pubblici uffici per una durata pari alla condanna inflitta.

La perizia per il giovane assassinato dal metronotte

L'autopsia conferma: colpo sparato dall'alto in basso

Il vigile notturno aveva invece affermato di aver sparato da terra e quindi dal basso in alto - Il proiettile è stato esploso da pochi passi? - Al vaglio del magistrato i nuovi elementi

Al Policlinico

Trapianto di rene fra due fratelli

L'intervento eseguito sabato scorso dall'equipe del prof. Stefanini - I due pazienti stanno bene

Convegno lavoratrici pubblico impiego

Alla sala Baseri (lega nazionale delle cooperative) in via Guatani 9 si svolge oggi il convegno cittadino delle lavoratrici del pubblico impiego promosso dalle sezioni statali e comunali del P.C.I.

L'autopsia sul corpo di Bruno Farvella, il giovane di 25 anni, ucciso il 23 marzo scorso, è stata compiuta ieri pomeriggio all'istituto di medicina legale del professor Marcano: l'esame ha confermato ciò che già si pensava. La pallottola infatti è penetrata alla nuca e si è fermata all'altezza della mandibola con una traiettoria leggermente dall'alto verso il basso. Ovviamente questa traiettoria contrasta in pieno con il racconto del metronotte che afferma di aver sparato, da terra, dopo che era caduto per la spina che aveva ricevuto da un «bondino», ancora introvabile. In tal caso la traiettoria sarebbe stata dal basso in alto.

Luciano Muccini, di 29 anni è stato ricoverato alcuni mesi or sono al Policlinico: le sue condizioni erano più che allarmanti; in questi ultimi tempi anche le applicazioni di «rene artificiale» non riuscivano più a controllare il male. È stato necessario allora cercare un donatore e dopo esami e controlli sulla compatibilità dei tessuti, il fratello Mario, è risultato il più idoneo.

Luciano Muccini è ora ricoverato in una sala sterile: per lui c'è il grave problema della fase del rigetto. L'altro giovane invece dentro il mese dovrebbe essere dimesso: si tratta solo che gli si chiuda la ferita.

Mac-Quenn e IME: vittoria della CGIL

Si sono svolte in questi giorni le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in due importanti fabbriche della zona industriale di Pomezia, la «Mac-Quenn» e l'IME del settore elettronico. In tutte e due le aziende, la lista della CGIL ha riportato un significativo successo. Ed ecco il dettaglio della votazione: alla «Mac-Quenn», i voti validi sono stati 207; lista FILTEA-CGIL, voti 207; CISL, voti 31; seggi alla CGIL e 1 alla CISL; in percentuale la lista della CGIL è passata dall'84,1% dello scorso anno all'86%.

Le condizioni dei lavoratori in una fabbrica di Portuense

Campari: si prepara la riscossa operaia

Meno paga e più produzione, dopo una repressione poliziesca - Conquiste ferme da 3 anni - Un convegno del PCI

È una delle tante fabbriche di bibite e liquori che hanno sede a Roma: la Campari. Una azienda fra le più note, che un tempo occupava oltre cento lavoratori, ora scesi ad una ottantina. «Ma la produzione», dicono i dipendenti «nel frattempo non è calata, ma è aumentata...». L'azienda ha poi tentato di tagliare i costi, ha ridotto il numero degli operai addetti alle macchine, il ritmo del lavoro è diventato infernale, non c'è più rispetto per le qualifiche.

Il rapporto di Longo sul programma elettorale dei comunisti italiani Nel 75° anniversario della nascita del leader del PCI

Al lavoro per far avanzare il PCI il Partito di Gramsci e di Togliatti

La figura e l'opera di Togliatti ricordate a Praga e Budapest

Commenti alla radio e ampi articoli sugli organi del PC cecoslovacco e ungherese « Rude Pravo » e « Nepszabadsag »

(Segue da pagina 8)

campo socialista e di spingere indietro le frontiere del socialismo. Questa politica ha comportato rapporti di un certo tipo tra gli Stati membri dell'Alleanza atlantica ed orientamenti rigidi di politica interna in ciascun paese. Non per caso, all'origine del colpo di Stato in Grecia, noi troviamo la NATO con il suo piano Prometeo, e non per caso, di fronte alla crisi che travaglia l'Alleanza atlantica, è stata preparata, da parte del vice comandante delle forze americane in Europa, una edizione aggiornata di quel piano, che riguarda anche l'Italia. « Le autorità americane... »

luppo economico che noi sosteniamo parte dall'esigenza di un allargamento massiccio del mercato interno, in tutte le sue componenti, e di una inversione della tendenza che ha portato, con la politica economica seguita in questi anni, alla contrazione della popolazione attiva, provocando una disoccupazione reale che non è inferiore ai cinque milioni di unità. Occorre porre come problema di fondo quello dell'occupazione, in primo luogo quella femminile e giovanile; quello dell'elevamento dell'assistenza umana di tutti i lavoratori; quello del blocco dei salari, dei redditi di lavoro, della spesa pubblica e di quella previdenziale. Non sono queste le voci su cui una politica di rinnovamento e di progresso può esercitare una azione di contenimento. Si tratta invece di combattere i privilegi parassitari, la smodata sete di guadagno delle grandi imprese e degli speculatori, gli sperperi e gli scandali per cui si arriva a liquidazioni e pensioni di centinaia di milioni a dirigenti di organismi preposti alla previdenza ed alla assistenza della povera gente. Le difficoltà di bilancio non possono essere rovesciate sulle spalle di quanti già si trovano in condizioni di estrema miseria, non devono essere invocate quando si tratta di dare poche lire ai più bisognosi, ma quando si destinano centinaia e migliaia di miliardi per incrementare consumi superflui, per distribuire benefici, incentivi, elargizioni e facilitazioni alle grandi imprese, alla speculazione, e a tutti gli organismi e strumenti del sottogoverno.

Dare la terra a chi la lavora

Il compagno Longo ribadisce a questo punto che i comunisti respingono nel modo più netto la cosiddetta politica dei redditi ed ogni tentativo, più o meno mascherato, di blocco dei salari, dei redditi di lavoro, della spesa pubblica e di quella previdenziale. Non sono queste le voci su cui una politica di rinnovamento e di progresso può esercitare una azione di contenimento. Si tratta invece di combattere i privilegi parassitari, la smodata sete di guadagno delle grandi imprese e degli speculatori, gli sperperi e gli scandali per cui si arriva a liquidazioni e pensioni di centinaia di milioni a dirigenti di organismi preposti alla previdenza ed alla assistenza della povera gente. Le difficoltà di bilancio non possono essere rovesciate sulle spalle di quanti già si trovano in condizioni di estrema miseria, non devono essere invocate quando si tratta di dare poche lire ai più bisognosi, ma quando si destinano centinaia e migliaia di miliardi per incrementare consumi superflui, per distribuire benefici, incentivi, elargizioni e facilitazioni alle grandi imprese, alla speculazione, e a tutti gli organismi e strumenti del sottogoverno.

più competitivo, nel suo complesso, l'apparato produttivo italiano. Riconosciamo che vi sono problemi, anche difficili, di gradualità, di priorità, di finanziamento e di compatibilità dei diversi obiettivi. Ma noi non chiediamo che tutto sia fatto in una volta sola. L'avvio di un piano organico di riforme sociali, la rinuncia alle mezze misure che non risolvono nulla e restano sempre al di qua dello scioglimento dei nodi decisivi, la realizzazione di un allargamento massiccio del mercato interno, la valorizzazione razionale di tutte le risorse disponibili sono condizioni per un moderno sviluppo delle attività economiche ed industriali italiane. In questo contesto si inserisce la esigenza di una profonda trasformazione del Mercato comune e di una revisione dei suoi trattati istitutivi, che facciano salve le prerogative dei nostri organi costituzionali in materia di programmazione economica. Noi vogliamo una più estesa collaborazione con tutti gli altri paesi e proprio per questo sentiamo il dovere di operare per un sempre più elevato grado di compatibilità dell'industria nazionale. Ma questo problema non lo si risolve contrapponendo a quello del miglioramento dei salari operai, del reddito contadino, delle pensioni della riscossa del Mezzogiorno e dell'agricoltura, o a quelli della scuola, della salute e dell'urbanistica. Lo si risolve mettendo in atto con le riforme sociali e con una riforma tributaria democratica un diverso tipo di accumulazione pubblica, potenziando al massimo la ricerca scientifica e sviluppando una nuova politica delle aziende pubbliche. Si tratta di mobilitare il massimo delle energie e delle risorse disponibili, ed occorre dunque una politica che non mortifichi, ma valorizzi, le capacità ed il contributo dei ceti medi produttivi e commerciali, riconosca il ruolo positivo che essi esercitano nella società ed intervenga nei loro confronti per aiutarli a realizzare una maggiore produttività e i necessari processi di ammodernamento invertendo la linea sin qui seguita dai governi di centro sinistra.

« L'Italia degli anni '70 che si prepara con l'andamento attuale delle cose è un'Italia sempre più distorta e squilibrata. Noi lottiamo e lavoriamo per un'Italia diversa. Perciò noi ci sentiamo gli interpreti della protesta sacrosanta che sale oggi dai più diversi strati della società nazionale, dalla gioventù, dai lavoratori. E' la protesta contro la mancanza di libertà, contro le offese alla giustizia, ed alla stessa dignità umana, contro condizioni di vita inaccettabili. Questa protesta è la nostra, ed è la molla che spinge avanti il Paese. Il nostro programma elettorale non vuole tracciare le linee di una astratta

crisi politica, sociale e morale in cui l'hanno gettata la DC, ed il centro-sinistra. Bisogna dunque andare a questa campagna elettorale con la coscienza che questa è l'ora di cambiare, è l'ora del nostro impegno più totale. Chiediamo perciò a tutti i nostri militanti, a tutti i nostri amici, a quanti condividono con noi questa esigenza di cambiare e di andare avanti, di impegnarsi a fondo perché la coscienza di questa necessità conquisti milioni e milioni di uomini, di donne e di giovani che finora non hanno mai votato per noi, conquistino le masse di elettori che si rifiutano di votare ancora per la DC ed il centro-sinistra. Si respingano le insidiose lusinghe a votare scheda bianca che partono da una sorta di ribellismo qualunquistico, e parentemente di sinistra ma nella sostanza, come ha detto Edoardo Sanguineti, medio e piccolo borghese. Chi vota scheda bianca alza bandiera bianca di fronte alla DC, ai padroni ed all'imperialismo americano. Il partito comunista è il solo che oggi e possa davvero difendere nei loro interessi e nei loro ideali gli uomini che lavorano ». Perciò bisogna votare e far votare per il PCI per i candidati indipendenti delle sue liste, per i candidati senatoriali appoggiati dal PCI, dal PSIUP, dai gruppi socialisti autonomi e da tanti esponenti del « dissenso cattolico » e del mondo dell'arte e della cultura. Bisogna fare avanzare ancora il nostro Partito, il partito di Gramsci e di Togliatti, il partito della Resistenza e della libertà, il partito dei giovani, il partito della classe operaia e del socialismo.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26. Prendendo lo spunto dal 75° anniversario della sua nascita, il « Rude Pravo » di questa mattina pubblica un ampio articolo sull'opera di Palmiro Togliatti. L'autore dell'articolo, Milos Hajek, scrive chiaramente che non si tratta di una semplice rievocazione del grande dirigente comunista italiano, ma di un esame del suo pensiero anche alla luce degli attuali avvenimenti cecoslovacchi. Il giornale scrive fra l'altro: « Lo abbiamo conosciuto come Segretario generale di un grande partito di massa. L'attentato al quale sfuggì aumentò la nostra simpatia nei suoi riguardi. La qualità di quest'uomo - amico di Antonio Gramsci - che univa insieme un grande intelletto e capacità dirigenti eccezionali, hanno potuto esprimersi particolarmente dopo il disguido del 1956. Il PCI superò i vecchi schemi che frenavano lo sviluppo creativo delle idee e nel corso di alcuni anni, elaborò una concezione autonoma della via verso il socialismo ». Togliatti - prosegue il giornale - partì dal principio che la solidarietà del PCI col movimento comunista internazionale ed il riconoscimento del ruolo storico del PCUS non potevano ridurre la coscienza della responsabilità dei comunisti italiani nel determinare il futuro del loro paese e la loro iniziativa nella creazione della linea politica. La missione dell'Unione sovietica e del PCUS non venne negata da nessuno ma, a questo proposito, il giornale ricorda l'affermazione di Togliatti che non esiste né uno Stato guida né un partito guida. Cosciente di tale fatto - continua il « Rude Pravo » - il PCI elaborò la sua nuova politica rendendosi conto che si doveva orientare sulla via pacifica al socialismo. Tale tesi non era nuova: nuova era però la comprensione del fatto che il socialismo si poteva raggiungere per vie pacifiche solo con una larga coalizione di forze socialiste e progressive, e che essere creata dal PCUS non presentava agli alleati un modello di socialismo nuovo, diverso da quello fino ad allora applicato nella pratica. All'VIII Congresso del PCI - scrive il giornale - Togliatti sottolineò che uno dei compiti principali del Partito era quello di costruire una società socialista che rispettasse le norme democratiche e costituzionali e che considerasse l'esistenza di più partiti politici. Il PCI si era reso conto che tale obiettivo non poteva essere raggiunto con una attesa passiva della vittoria elettorale. La prospettiva del socialismo era stata vista fin dall'inizio e allora come una lotta in attesa della grande giornata della conquista del potere. La prospettiva del passaggio democratico al socialismo elaborata dai marxisti italiani è una prospettiva di mutamento progressivo della democrazia borghese in una democrazia di tipo nuovo attraverso la lotta delle masse. Trattando del memoriale che Togliatti scrisse a Yalta pochi giorni prima di morire, il « Rude Pravo » afferma che si tratta di un'opera storica decisiva per l'attuazione di questa linea politica, e ricorda che in quel memoriale, per la prima volta, un rappresentante dei partiti comunisti occidentali criticò seriamente i paesi socialisti. Il memoriale - aggiunge il giornale - venne da noi pubblicato, ma la vecchia Direzione del PC cecoslovacco lo accettò con molte riserve. Togliatti era ai loro occhi una persona non gradita. Durante le cerimonie gli si mostrava rispetto, ma ci si adoperò perché le sue idee venissero conosciute il meno possibile. Da gennaio la situazione è andata mutando. Le forze nuove che hanno preso il potere in Cecoslovacchia si adoperano per la elaborazione di una nuova linea politica alla base della quale sta la democratizzazione del partito e di tutta la vita nazionale. Si tratta, insomma, di far trionfare quelle idee che già da dodici anni fiorivano nel Partito, ma venivano noi messe a tacere. Le fonti di queste idee furono molte, ma fra le più importanti troviamo indubbiamente l'iniziativa di Palmiro Togliatti. Il « Rude Pravo » così conclude: « Abbiamo intrapreso la realizzazione di un modello di socialismo europeo avanzato: ci siamo incamminati su una nuova via non ancora battuta. Le note critiche di Togliatti ci hanno indicato la

Nostro servizio

BUDAPEST, 26. La figura e l'opera del compagno Togliatti sono state ricordate oggi dalla radio e dai giornali ungheresi. Gyorgy Bantó, studioso del movimento operaio italiano, in una intervista a Radio Budapest ha detto, tra l'altro: « Non dimentico mai che la lotta degli operai e dei contadini era parte organica di quella che si combatteva nel mondo. Continuo ad analizzare i rapporti di forza, ma non vedo come condizione indispensabile per la lotta di classe tra socialismo e capitalismo. Una conferenza internazionale e Memorandum di Yalta, soprattutto la dove Togliatti sottolineò la necessità dell'unità di azione da attuare tenendo conto delle diverse posizioni politiche concrete che riflettono la situazione e il grado di sviluppo di ogni singolo paese ». « Sono ben consapevoli, come dicevo, del contributo che il compagno Togliatti ha dato alla rivoluzione mondiale, ma non dimentico che il compagno Togliatti ha dato un contributo che non è stato mai uguale a quello che ha dato il compagno Togliatti ». Il compagno Togliatti ha dato un contributo che non è stato mai uguale a quello che ha dato il compagno Togliatti. Il compagno Togliatti ha dato un contributo che non è stato mai uguale a quello che ha dato il compagno Togliatti.

Democrazia nell'Università

Longo sottolinea a questo punto che non possono esistere né libertà né democrazia se non si ha una democrazia rappresentativa. La politica di superamento dei blocchi contrapposti, che noi indichiamo e per la quale lottiamo affinché si creino le condizioni per giungere alla dissoluzione contemporanea, anche graduale, del patto atlantico e del Trattato di Varsavia, indica una prospettiva nuova e positiva per l'Europa e per i rapporti tra i vari Stati del nostro continente. Solo una tale politica permetterà, all'interno di ogni paese, la ricerca di equilibri nuovi, più avanzati, e l'abbandono delle concezioni conservatrici, che ancora ora ostacolano lo sviluppo tanto dei rapporti internazionali che di quelli interni. Operare per il superamento dei blocchi significa svolgere - come ha sottolineato la Conferenza di Karlovy Vary dei Partiti comunisti d'Europa - un'azione europea vera e propria capace di fare assumere al nostro continente, nel suo insieme, la funzione di pace e di progresso che esso può e deve avere. Per questo noi reclamiamo un cambiamento profondo della politica estera italiana e una diversa collaborazione internazionale del nostro Paese. Noi chiediamo perciò che non si rinnovi la adesione al Patto atlantico, che l'Italia esca dalla NATO e che la NATO esca dall'Italia con tutte le sue basi missilistiche ed atomiche. Noi chiediamo che l'esercito, la flotta, l'aviazione, tornino a dipendere esclusivamente dagli organi costituzionali della Repubblica italiana, che l'economia italiana sia difesa attivamente dalla penetrazione del capitale americano e da ogni interferenza degli organismi internazionali. La politica di autonomia e di indipendenza che noi rivendichiamo non significa affatto una politica di « isolamento nazionale ». Al contrario! Noi la colleghiamo alla creazione di un sistema di sicurezza europea, che è la nostra alternativa democratica che si può e si deve opporre sia all'atlantismo che al nazionalismo gollista. Noi siamo contrari ad ogni forma di autarchia economica, ma chiediamo la trasformazione del MEC, per passare a forme di cooperazione che abbraccino i paesi del MEC, la Gran Bretagna, i paesi dell'EEfta, i paesi socialisti, che instaurino nuovi rapporti con i paesi del terzo mondo e si oppongano al predominio delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie ed a ogni forma di neo-colonialismo.

Anche nella scuola si pongono problemi urgenti e vitali di democrazia. L'istituto meritocratico deve essere democratizzato attraverso forme di autogoverno dei professori, degli studenti e di tutte le altre componenti universitarie, che sappiano raccogliere e rendere permanenti le esperienze nuove ed originali di autonomia e di vita democratica che si staccano dalla lotta in corso per il rinnovamento della scuola. Democrazia significa pure modifica profonda del sistema e della vita civile. Perciò i comunisti propongono alla prossima legislatura che sia affrontato, con assoluta urgenza, il problema della riforma del diritto familiare e del divorzio. In questa visione più realistica ed articolata della democrazia, della partecipazione e del controllo permanente delle masse popolari, si inserisce la nostra richiesta di una programmazione democratica della nostra società fondata su grandi riforme di struttura e capaci quindi di organizzare lo sviluppo dell'intera società secondo le esigenze della collettività. Una programmazione nella quale il settore pubblico sia democraticamente diretto ad orientare il complesso delle scelte economiche, secondo le esigenze di tutta la società e non del profitto dei gruppi monopolistici. Un diverso tipo di sviluppo economico è non solo possibile ma è decisivo per avviare a soluzione il problema di fondo dell'economia del paese, che è quello di assicurare il lavoro a tutti gli italiani, di creare un regime di piena occupazione, e di elevare i salari ed il tenore di vita dei lavoratori e delle masse popolari. Il diverso tipo di svi-

Decisivo il voto al PCI

E' ora di cambiare. Questa è l'esigenza del momento, questo è il significato del malcontento, della protesta, del dissenso che si levano dal Paese, e che scuotono, ora, grandi masse di elettori i quali non si riconoscono più nella politica della DC, né nel Partito socialista assertivo ai Moro ed ai Rumor. Questo è il significato della protesta del mondo giovanile, il quale non si riconosce nel centro-sinistra né nella gretta politica condotta dai partiti di governo, e respinge la società attuale con tutte le sue storture, ingiustizie e brutture. Bisogna dare a questo malcontento, a queste proteste, a questo dissenso uno sbocco politico positivo. Mai come oggi il voto al PCI è il voto che decide. E' stato decisivo ieri per contrapporre una resistenza ferma alla politica conservatrice ed autoritaria della DC. E' decisivo oggi per fare avanzare tutta la situazione, e far uscire l'Italia dalla

ECCEZIONALI DIFFUSIONI

4 DE L'Unità PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

aprile 7 domenica

aprile 25 giovedì

maggio 1 mercoledì

maggio 12 domenica

E 50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI

PIU' LETTORI ALL'UNITA' PIU' VOTI AL P.C.I.



Chiesta la libertà per Gustavo Machado

CARACAS, 26. La liberazione del membro dell'Ufficio politico del Partito Comunista del Venezuela, Gustavo Machado, da un anno e mezzo di prigionia politica, è stata chiesta dal presidente del partito delle forze democratiche popolari, Wolfgang Larrazabal. « Gustavo Machado merita un profondo rispetto, in quanto egli sacrifica la propria vita per la democrazia in Venezuela », ha dichiarato Larrazabal. Parlando ad un comizio organizzato presso l'Associazione scientifico-letteraria di Caracas, egli si è candidato favorevole ad un'assemblea generale allo scopo di risanare la situazione politica del paese.

Nik-nik è arrivato in Italia

Elettronica per «cuori solitari»

Un complicato questionario per scegliere l'«anima gemella» - Gli aspetti commerciali e il carattere pseudo-scientifico dell'operazione - Il fallimento dell'esperimento condotto in Inghilterra



MILANO - Tre graziose modelle attoniano «Nik-Nik», il cervello elettronico della IBM

Nik-nik (o la variante zik-zik) è un termine che fa parte di quel linguaggio internazionale con il quale i terminali orientati vengono allattati nei vari porti a dimenticare le tempeste (e a vuotare le tasche) entro più accoglienti braccia. E' difficile stabilire se si debba a sottile malizia o a inconscia memoria dell'età dell'adolescenza la scelta del nome con il quale gli «importatori» italiani hanno ribattezzato il simpatico cervello elettronico che vi fa finalmente incontrare l'anima gemella che avete sempre sognato; sta di fatto che anche in Italia la rubrica dei «cuori solitari» si accinge a cibernetizzarsi mettendosi al passo con il più avanzato progresso tecnologico.

NIK-NIK è generoso, servizievole, disinteressato, scientifico, riservato, economico. E' uno dei più potenti e moderni calcolatori elettronici dell'IBM, il 360/30. Per utilizzarne i servizi basta compilare un questionario e versare duemila lire. Indubbiamente la presentazione è molto intelligente e accattivante: quel tanto di informazioni che garantiscono la scientificità della iniziativa. Inserirlo, quasi sepolto, però, nel contesto di un discorso tirato alla buona, pieno di bonomia e sprizzante fiducia e sicurezza da ogni parola.

È stato offerto un week-end gratuito a Parigi. Ma qualcosa non ha funzionato, evidentemente, e al ritorno a Londra il simpatico commento di lui: «Il click dell'amore non è scattato».

Indipendentemente dall'esito di questa avveniristica prova, l'iniziativa nel suo complesso non può non suscitare profonde perplessità, che vanno oltre l'aspetto puramente commerciale dell'affare, aspetto che - indubbiamente - sussiste ma che passa in secondo piano di fronte ad un altro ordine di fattori ed elementi degni di attenzione. Innanzitutto la validità del questionario. Alcune voci sembrano irrilevanti, come la credenza o meno nell'oroscopo, altre insufficientemente articolate: ad esempio, per quanto riguarda l'educazione ricevuta, il ventaglio di risposte proposte è esiguo (molto autoritaria, non molto severa piuttosto libera): circa la condizione economica andare al quanto fluida la linea di demarcazione tra modesta, discreta, buona. Chi cercasse un'anima gemella appassionata di tennis o di escursionismo dovrebbe magari rivedere sulla base o sul nullo, dato che le prime due voci non sono contemplative: chi ha come oggetto di interesse artistico il teatro e sbadiglia al concetto di incontra un'anima gemella appassionata di musica sinfonica, dal momento che teatro, concerti e opere sono sotto un'unica voce: sono discriminati i cultori di filosofia, storia, sociologia e sagistica in genere per i quali non esiste una «voce» adatta.

moroso fallimento del tentativo del ministro della difesa americana di «computerizzare» la guerra nel Vietnam. I modernissimi e complicatissimi cervelli elettronici del Pentagono hanno memorizzato una quantità sterminata di dati, li hanno scomposti, analizzati, classificati, ricomposti e ne hanno ricavato indicazioni e «programmi» in base ai quali la guerra non poteva non essere vinta. Eppure un popolo di contadini in pigiama nero, senza calcolatori né palmari, ha smentito i computer dimostrando la loro validità assai relativa quando non si tiene conto di potenti fattori ideali e ideologici quali, nel caso specifico, lo spirito di indipendenza, l'ansia di liberazione e di riscatto sociale e i legami di classe. Si può calcolare in cifre lo spirito di sacrificio di un vietcon? È possibile valutare numericamente la differenza di motivazione tra un guerrigliero ed un marine?

Il povero NIK-NIK, fortunatamente, ha problemi diversi da affrontare: ma probabilmente con identico risultato. Per ora, almeno, sembra destinato a rimanere come una fantasia uscita da un racconto di Sheckley, cioè fantascienza.

Fernando Rotondo

34^a Biennale di Venezia: apertura il 22 giugno

La XXXIV esposizione Biennale internazionale d'arte di Venezia verrà inaugurata il 22 giugno e rimarrà aperta fino al 20 ottobre di questo anno. Le tradizionali giornate della «vernice» sono fissate per il 18, 19 e 20 giugno. Il regolamento dell'esposizione ricorda che la XXXIV Biennale «si propone di riunire espressioni particolarmente significative dell'arte contemporanea. Potranno essere organizzati, all'estate, su decisione della presidenza, mostre speciali, distinte dalle sezioni nazionali, di artisti e opere che rappresentino correnti e tendenze di interesse storico o attuale». Come è noto, sono in preparazione la rassegna «Linee della ricerca 1950-1965» e la mostra di opere futuriste di Giacomo Balla, Carlo Carrà, Luigi Russolo e Gino Severini.

Sono stati istituiti per la XXXIV Biennale due premi di due milioni di lire ciascuno, concessi dalla presidenza del consiglio ai ministri, riservati ad artisti stranieri; due premi di due milioni ciascuno, il primo del comune di Venezia e il secondo dello stesso comune di Venezia insieme con l'amministrazione provinciale di Venezia, per artisti italiani; un premio di un milione di lire, del ministero della Pubblica Istruzione per un artista grafico italiano o straniero (quest'ultimo riunisce i due premi, assegnati nelle precedenti Biennali, di cinquecentomila lire ciascuno, riservati al disegnatore o incisore straniero e a uno italiano). Altri premi potranno essere offerti, secondo la tradizione, da enti pubblici e da privati, previo accordo con la presidenza della «Biennale».

I premi ufficiali e quelli offerti dai vari enti, salvo casi particolari, saranno assegnati da una giuria composta di sette membri, due italiani e cinque stranieri, tutti esperti di chiara fama la cui designazione sarà fatta dal presidente della Biennale sulla base delle segnalazioni avanzate dai commissari dei singoli paesi partecipanti alla mostra. La partecipazione straniera avverrà secondo invito della «Biennale», già a suo tempo fatto pervenire in via ufficiale, ai paesi proprietari di un padiglione nell'area dell'esposizione.

La presidenza della «Biennale» sta attualmente valutando la possibilità di invitare anche alcuni paesi che non hanno un proprio padiglione, i quali potranno esporre in ambienti del padiglione centrale. Fino a questo momento, fra i paesi invitati sono 23 quelli che hanno inviato la loro adesione: Austria, Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Repubblica federale Tedesca, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Araba Unita, Spagna, Svezia, Ungheria, Uruguay, Stati Uniti e Venezuela.

MILANO

LA CHIAREZZA CUBISTA DI JUAN GRIS

Trenta opere dipinte dal grande pittore spagnolo fra il 1911 e il 1927 sono esposte alla galleria «Il Milione» con presentazione di D.H. Kahnweiler



Juan Gris: «Uomo a tavola», 1925 e a destra «Tre maschere», 1923



Juan Gris: «Natura morta con i grappoli», 1914

Una bussola nel mare dell'oggettività

Verità delle cose e coscienza di stile - Dal «cubismo sintetico» alla leggibilità delle opere ultime - L'estetica del cubismo - I giudizi di Braque e Picasso

Guardando le trenta opere di Juan Gris allineate lungo le pareti della Galleria del Milione a Milano, non si può fare a meno di pensare a quanto di lui ha detto Braque: «Juan Gris è l'unico, a mio parere, che abbia rigorosamente approfondito le ricerche cubiste». Il 1927 è l'anno di morte di Gris e nella mostra ordinata dal Milione, in collaborazione con la Galleria «La Nuova Pesa» di Roma, vi sono almeno cinque quadri che risalgono a quell'anno. Che cosa dipingevano ormai a questa data Picasso, Léger, Braque? Il loro cubismo aveva subito profonde trasformazioni, era senz'altro diventato «altra cosa». I rigorosi principi strutturali del periodo eroico apparivano messi da parte. Ma Gris, ancora in quest'anno che doveva essere l'ultimo della sua vita, lo vedeva impegnato con giovanile fervore negli stessi problemi di un tempo, nei problemi del «cubismo sintetico», tutto teso alla rappresentazione logica della realtà, alla ricerca di una ricostituzione poetica della forma oggettiva.

In questo suo sforzo creativo, condotto avanti con severità e convinzione profonda, Gris manifestava non soltanto l'ostinazione della sua natura, ma le doti di una coerenza interiore, di una visione da perseguire ininterrottamente. E' noto il giudizio che Picasso ha dato di lui, fermandosi un giorno davanti ad una sua tela: «Bella! Un pittore che sapeva ciò che faceva». Ed è certo che assai raramente è dato di incontrarsi con un artista di così acuta coscienza stilistica e al tempo stesso di così viva preoccupazione per la verità delle cose che prendeva a soggetto del suo lavoro.

Da Madrid a Parigi

Kahnweiler, che è stato il suo mercante, il suo amico e il suo fedele critico biografico, nella presentazione scritta per il catalogo del Milione, a questo proposito racconta: «Coloro che credono di vedere nelle ultime opere di Gris una flessione perché appaiono più leggibili, si sbagliano. Io sono convinto che la pittura di Juan Gris, s'egli avesse vissuto più a lungo, sarebbe diventata di giorno in giorno più leggibile. Il suo spirito attratto dalla chiarezza respingeva tutto quello che gli definiva equivoquo, era turbato di fronte alle difficoltà di lettura delle tele analitiche e dalla possibilità di una lettura errata che ne derivava. I segni che egli inven-

tava, li voleva evidenti affinché non si prestassero ad una interpretazione caricaturale. Assai di frequente mi domandava: «Non vi pare che questo violino sia un po' un piccolo mostro?».

Juan Gris era arrivato a Parigi dalla natia Madrid nel 1906: l'anno della morte di Cézanne, l'anno in cui Picasso incominciava a dipingere *Les Femmes d'Alger*, e lo stesso anno in cui nella capitale francese giungeva anche Modigliani. Per guadagnarsi da vivere incominciò a disegnare per *L'Assiette au Beurre*, la rivista polemica illustrata d'ispirazione socialista per cui disegnava Steinlen, Forain, Vallotton, il nostro Galantara e tanti altri disegnatori politici. Fu Picasso che due anni dopo lo presentò a Kahnweiler. L'inizio delle sue ricerche cubiste in senso analitico è del 1911; nel '13 avviene il suo passaggio al cubismo sintetico.

Percorso creativo

La mostra del Milione ha il merito di offrire, sia pure in maniera contratta, lo intero percorso creativo di Gris, dal 1911, appunto, al 1927. E bisogna dire che anche i quadri esposti sono di buona scelta, con la presenza di alcuni capolavori, dove la pittura limpida, sobria, concisa di Gris risulta con preziosa perspicuità.

Che cosa è stato dunque il cubismo per Juan Gris? Lo ha confessato egli stesso: «Per me il cubismo non è un procedimento, ma un'estetica, se non addirittura una condizione dello spirito. E se è così, il cubismo deve avere una relazione con tutte le manifestazioni del pensiero contemporaneo. Si può inventare una tecnica, un procedimento, non una condizione spirituale». Gris, nella sua opera cubista, ha cercato d'evitare sia il naturalismo che l'idealismo. La sua è stata una sorta di ricerca plastica fenomenologica. Cézanne, egli diceva, «fa di una bottiglia un cilindro, lo porta dal cilindro per creare un individuo di un tipo speciale: di una bottiglia un individuo». Ed ogni suo guardiano i suoi quadri e restano sorpresi dalla lucida tensione che il governo, dalla loro materialità-impressionale o viceversa. E sorpresi dall'equilibrio in cui oggettività e astrazione si compenetrano, si identificano: suprema conclusione dell'espressione figurativa.

Mario De Micheli

A QUALCUNO PIACE FREDDO

Il nonno in frigorifero

Nel libro «Ibernazione, nuova era» un tema inedito: la possibilità di surgelare gli infermi gravi per rianimarli (e guarirli) quando sia scoperta la cura del loro male

L'uomo aveva appena cessato di vivere che intorno a lui incominciò ad affacciarsi un gruppo di medici, biofisici, tecnici del freddo: uno gli iniettò subito dell'eparina, per mantenere il sangue fluido, un altro del DMSO, la sostanza ad alta diffusibilità capace di impedire la cristallizzazione dell'acqua nelle cellule, un terzo prese a rivistire la circolazione col massaggio cardiaco e un quarto avviò la respirazione artificiale con apparecchi meccanici. Tutto ciò per mantenere ossigenato l'organismo, e così ridurre al minimo le lesioni post mortali, finché il cadavere non avesse raggiunto - per immersione in acqua liquida - la temperatura di quest'ultimo (-197°). Era stata proprio la buonanotte, e cioè l'inziano psicologo Bedford, che atteso da cancro arcaico espresso la volontà di essere sottoposto dopo morte ad ibernazione, venne riportato in vita e guarito del suo male quando si sarà trovata una cura efficace dei tumori, fra un decennio a un secolo o più tardi. Si tratta in tal modo di bloccare, con la refrigerazione spinta, ogni attività biologica, e di chi riteneva preferibile la temperatura dell'elio liquido (-270°) che è addirittura vicina ai -273° dello zero assoluto. In-

fatti col passaggio dalla temperatura dell'aceto liquido a quella dell'elio liquido la velocità delle reazioni chimiche si riduce ancora di 10.000 miliardi di volte. Ma è possibile, tecnicamente, ibernare a codesti livelli un intero organismo superiore e complesso come quello umano? La criobiologia, o biologia del freddo, già sfruttata a vari fini, consente di conservare integri nei laboratori tessuti o organi a scopo di studio, quindi per gli animali inferiori o per pezzi staccati il metodo è in uso: anzi si sarebbe riusciti a congelare e poi a riportare in vita col disgelamento perfino dei cani. In teoria dunque la cosa non è impossibile neppure per l'uomo, la difficoltà si riduce a perfezionare le tecniche.

È più l'ibernazione, nonché il futuro perfezionamento di disgelamento, indurre dei danni nelle finissime strutture vitali? Purtroppo sì per la formazione di cristalli nell'intimità delle cellule e per il modificarsi della protina fino alla loro denaturazione. A entrare tali effetti servono le tempezzature che siano non solo molto basse ma raggiunte con estrema rapidità, il che mentre è agevole per strutture di piccole dimensioni lo è assai meno per quelle di grosso

spessore come il corpo umano, dove è fino ad oggi impossibile il congelamento rapido dei tessuti profondi.

E' da concludere dunque, per quanto riguarda l'uomo, che il metodo attuale di ibernazione non è ancora perfetto. Si può ridurre, come si è visto per Bedford, il rischio dei danni con vari accorgimenti: 1) bloccando ogni alterazione post-mortale con l'immediata rivitalizzazione circolatoria e respiratoria subito dopo la morte, massaggio cardiaco, respirazione artificiale, camera iperbarica, iniezione anticongulante ecc.; 2) somministrando il DMSO come «antidoto» per ostacolare il più possibile la formazione anche di minimi cristalli.

Malgrado tutto però dei guasti sono sempre da prevedere sia durante il processo di refrigerazione, sia in seguito nel corso dei decenni di conservazione, sia alla fine per le manipolazioni di scongelamento; ma è pure da prevedere che presto o tardi non si scoprirà solo la cura di malattie oggi inagguaribili ma si troverà anche il modo di rimediare a simili guasti. Si potranno quindi resuscitare dei morti così conservati? Pare di sì, dal momento che si va sovvertendo la concezione tradizionale della morte.

Già si incomincia a sostenere che quando in un soggetto si arresta il cuore egli non è integralmente morto, ma muore successivamente poco alla volta, proprio per questo in parte che determina la mancanza di ossigeno indispensabile alle funzioni vitali. Infatti tessuti prelevati anche 48 ore dopo la morte si sviluppano in cultura, se dal cadavere si stacca un filo l'unghia continua a crescere, e pure gli organi continuano a funzionare, come risulta dalle moderne pratiche di rianimazione, e dalla capacità di funzionare degli organi presi dopo il decesso per i trapianti. Il più delicato è il cervello che resta solo pochi minuti alla staccatura, «ostensionismo» e cioè all'arresto cardiaco. Il caso del fisico sovietico Landau, morto e rianimato numerose volte, è ormai classico.

Al limite, si potrebbe pensare, come ha affermato Bar-nard, che aspettando solo 24 ore per l'immersione nel serbatoio della camera anossica, non meno di quanto lo è il ritenere morto uno che sia ancora decheto del quale sarebbe più scientificamente corretto dire che è più morto che vivo? Così stando le cose, non stupisce che sia possibile rianimare un individuo

Gaetano Lisi

In vista dell'incontro del 6 aprile con l'Italia

La Bulgaria prova con l'Ungheria B

Gli ungheresi non schiereranno Albert, Farkas, Bene e Gorocs, ragion per cui i bulgari disputeranno un «allenamento di lusso»

Il C.T. Valcareggi «studia» Asparukov



Il C.T. azzurro Valcareggi è a Sofia per «studiare» il fuoriclasse Asparukov.

Valcareggi come Boskov. Il C.T. azzurro è a Sofia in esplorazione come lo è stato la scorsa settimana il C.T. bulgaro in Italia; è questo il secondo viaggio che il responsabile della Nazionale italiana effettua all'estero in funzione dell'incontro del 6 aprile: prima è stato a Belgrado ad assistere alla rimonta dei bulgari che, in svantaggio di due reti contro la Jugoslavia, riuscirono a colmare il passivo e c'è mancato poco che vincessero.

Ora, allo stadio Lewski di Sofia, il C.T. cercherà di vedere più chiaro: la tattica della difesa ad oltranza adottata da Boskov a Belgrado nel primo tempo (cinque uomini davanti al portiere, due centrocampisti e tre punte) può essere indicativa dello schieramento che verrà opposto agli «azzurri», oppure si è trattato di un semplice esperimento o, ancora, di un tentativo realizzato appunto per confondere le idee degli «azzurri»?

Non sappiamo se oggi Valcareggi potrà avere speso a questi interrogativi perché, quale sia lo schieramento che i bulgari adotteranno nel confronto con la «piccola Ungheria» (vedi Nazionale B), difficilmente se ne potrà desumere la formazione definitiva. Abbiamo parlato di «piccola Ungheria» perché contrariamente a quanto era stato assicurato, Albert, Farkas, Bene e Gorocs sono rimasti a casa e quindi l'incontro di oggi è un allenamento di lusso.

Peccato. Sarebbe stato interessante vedere come Boskov avrebbe disposto la sua difesa contro un attacco guidato da un tipo come Florian Albert.

Valcareggi, invece, dovrà accontentarsi di vedere all'opera Asparukov, il fuoriclasse che anche oggi continuerà il suo lavoro di reinserimento giocando contro gli ungheresi almeno mezza partita. Ma non è detto che il suo C.T. lo possa utilizzare contro gli «azzurri».

Per quanto riguarda i nomi del «22» da sottoporre all'UEFA, si ha conferma ufficiale che essi sono quelli da noi già pubblicati e cioè: Albertosi, Vieri e Zoff; Burignoni, Pichichi e Salvadore; Pichichi e Rosato; Berellini e Guarnieri; Bertini e Ferrini; Dongemini, Bulgarelli, Juliano, Mazzola, Rivera, Riva, Prati, Lodetti, De Sisti e Zigiò. Esistono ancora riserve per Albertosi e per Juliano ma esse, fortunatamente si vanno attenuando di ora in ora. Per Albertosi, domenica si era parlato di una frattura al polso destro; per Juliano, invece, un esame radiografico, escludendo la frattura, ha diagnosticato una semplice distorsione; il giocatore non sarà forse recuperabile per domenica, nella partita Fiorentina-Sampdoria, ma tutto fa ritenere che potrà esserlo per Sofia.

Juliano ha ripreso ad allenarsi dimostrando di aver ormai assorbito la brutta botta rimediata sopra al ginocchio, cosa della sua assenza dal match di domenica scorsa a Mantova. Dal lavoro svolto ieri al San Paolo si ha motivo di ritenere certa la sua utilizzazione contro la Bulgaria, ma il definitivo colloquio delle condizioni fisiche dell'attaccante lo si potrà avere solo domenica, quando il Napoli ospiterà al «San Paolo» la Juve.

Sbarre abbassate invece per Castano: il giocatore sarà messo a riposo per almeno una decina di giorni a causa di uno strappo agli adduttori del collo della coscia destra; salterà l'incontro col Napoli e non potrà essere schierato da Valcareggi.

Spetterà a Rivera, il più esposto dei calciatori italiani, di manovrare tra le difese della personalità umana e sociale dei giocatori di calcio, perché non si debba più ripetere lo scorcio che un calciatore, mentre se ne sta tranquillamente in vacanza al mare o in montagna, debba apprendere attraverso i giornali di essere stato trasferito, tanto per fare un esempio, da Milano a Catania. I giocatori non vogliono più essere trattati come merce, una specie di bagaglio postale, né durante la «campagna» estiva, né durante l'arco della loro attività agonistica stagionale.

Spetterà a Rivera, il più esposto dei calciatori italiani, di manovrare tra le difese della personalità umana e sociale dei giocatori di calcio, perché non si debba più ripetere lo scorcio che un calciatore, mentre se ne sta tranquillamente in vacanza al mare o in montagna, debba apprendere attraverso i giornali di essere stato trasferito, tanto per fare un esempio, da Milano a Catania. I giocatori non vogliono più essere trattati come merce, una specie di bagaglio postale, né durante la «campagna» estiva, né durante l'arco della loro attività agonistica stagionale.

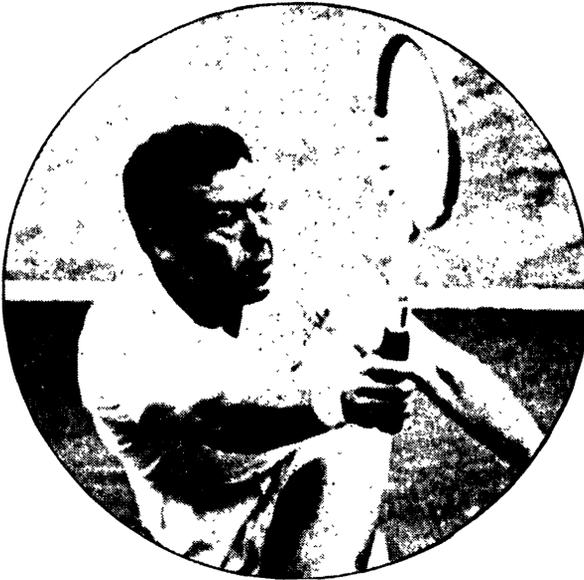
Il 1. aprile la convocazione degli «azzurri»

La FIGC ha reso noto che la convocazione dei giocatori che formeranno la Nazionale, per la partita con la Bulgaria del 6 aprile a Sofia, verrà diramata il prossimo primo aprile alle ore 12.

Alla UEFA la Federazione italiana trasmetterà l'elenco dei 22 atleti, dai quali saranno poi prescelti i nazionali, giovedì prossimo.

F. I.

PIETRANGELI SUPERA IL PRIMO TURNO



Battick Hutchins, Velasco, Castigliano, Lloyd e Mulligan si sono ieri qualificati per i sedicesimi di finale del singolare maschile del Torneo internazionale di tennis che si sta svolgendo sul «court» del Parioli: due inglesi, un colombiano e due giocatori italiani formano pertanto la punta avanzata del tabellone dopo due giornate di gare.

Sono inoltre scesi in campo, terminando il primo turno vittoriosamente, Pietrangeli con De Cesaris e Tiriaco con Lucci. Incontri di un certo interesse sono stati quelli tra Valerio e Toci, vinto dal toscano in due set, tra i giovanissimi Scrochcia e Bignini (vittoria del paroliino in due partite) tra Na-

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

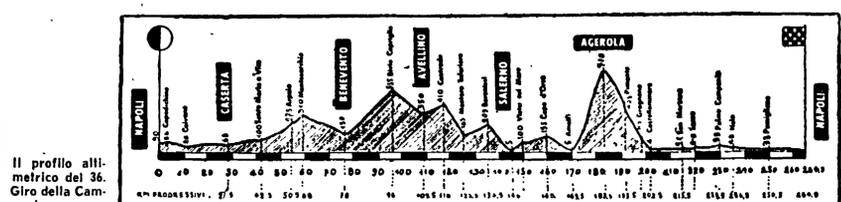
Hanno completato la giornata di gare alcune partite del primo turno del doppio maschile e due incontri del singolare femminile con la Gallimberti battuta dalla Monami e la Bianchi superata dalla Biagi Lombardi.

Nella foto: PIETRANGELI.

stase e Filippucci, incontro vinto dal romano in tre partite molto più combattute di quanto non dica il punteggio, per la puntigliosità del giocatore italiano.

Il cecoslovacco Medonos ha eliminato il secondo categoria Bladeno e Tatarelli ha subito la stessa sorte con l'altro cecoslovacco Zednik.

Un grande Giro della Campania



Il profilo altimetrico del 36. Giro della Campania

Domani sfida di fuoco tra Altig e Dancelli

Il brillante vincitore del «Calabria» è sulla cresta dell'onda e non si tirerà certo indietro - Gimondi assente perché impegnato nel Giro delle Fiandre

Dalla nostra redazione NAPOLI, 26.

Nei giorni scorsi fu accolta, con un senso di vivo compiacimento, la decisione di designare Napoli quale tappa finale del Giro d'Italia. Un compiacimento che trova la sua origine nella passione mai affievolita per il ciclismo tra la gente meridionale.

In attesa di salutare il nuovo vincitore del Giro d'Italia, la gente meridionale ha già avuto una sua giornata di gloria con il giro della Calabria, vinto per la terza volta consecutiva da Michelino Dancelli che, finalmente, comin-

cia a trovare quella pienezza di consensi che già avrebbe meritato largamente negli anni scorsi, e che invece è sempre stata lesinata o comunque avvolta in una cortina di mezzo frat, di riserve mentali, di elogi a mezzo bocca. Dopo il giro della Calabria abbiamo potuto leggere finché Dancelli è il più forte corridore italiano delle gare in linea, e forse il più forte in Europa. Ma ce n'è voluto!

Ora la gente meridionale è in attesa per il secondo, abituale appuntamento stagionale: il giro della Campania. Siamo alla trentaseiesima edizione. Un giro, dunque, che a buon diritto può essere giudicato una classica e senza sforza, la bocca. Questa trentaseiesima edizione ci ha riservato una sorpresa: ha abbandonato la Serra e il Giunzi. La Serra è una salita breve, in fondo, ma aspra. Non per niente vi era sorta «l'organizzazione della spinta».

Fosta, però nel bel mezzo della gara appariva una fatica inutile, che avrebbe fatto il passo del Giunzi era detto il «tetto del Giro»: era in effetti il punto più alto della corsa. È stato scartato anche il Giunzi per snellire il percorso. E tuttavia non mancherà l'aspirante: si ritorna, difatti, sull'Agerola, il monte che per ben due volte costituisce il trampolino di lancio per le affermazioni di Fausto Coppi. Non a caso sulla vetta dell'Agerola, c'è una stele che ricorda il campionesimo. E ci ricordava, l'altro sera, l'amico Gino Palumbo, incontrato a Milano, e che all'epoca era il tormentato e infaticabile organizzatore del Giro, che entrante le volte Fausto Coppi si era presentato al via dopo una serie di gare non proprio entusiasmanti, e lì, sull'Agerola, aveva ritrovato il suo passo, la sua vena, il suo coraggio, la convinzione nei suoi grandissimi mezzi.

Quali sono i favoriti? Tutti, potremmo dire. Ma ce la caverebbe con un trasparente sollerfugio per sfuggire all'impegno di un pronostico. Allora facciamo qualche nome: sulla bocca di tutti c'è quello di Rudi Altig che vorrebbe di mostrare che anche senza Gimondi (l'unico grande assente, perché impegnato al Giro delle Fiandre) può tranquillamente vincere una classica, quindi quanto di sfida lanciato a Dancelli. Tra gli altri nomi quello di Zandeghini, già vincitore della scorsa edizione; quello di Motta, liberato dalla ossessione Gimondi, quello di Bitossi, e anche quello di Durante che, proprio a Napoli, potrebbe trovare quella giornata di gloria che cerca ormai da troppo tempo. Taccone è l'outsider.

Michele Muro

Al «Palalido» Simm-Spartak semifinale della Coppa Europa

MILANO, 26. Il Simmenthal si presenta domani sera al Palalido (alle ore 21.30) per il primo incontro di semifinale della Coppa Europa contro lo Spartak di Brno, la squadra da taluni considerata la più forte dell'edizione '68 del Torneo.

La temibilità dello Spartak, succeduto in Coppa a una squadra giustamente famosa sul continente come lo Slavia di Praga (la stessa che nel '66 conquistò il titolo di campione d'Europa da parte del Simmenthal) e il fatto che i cecoslovacchi godano del vantaggio, non trascurabile, di poter giocare in casa il retour match, dicono di per sé la difficoltà del compito che attende i milanesi.

Ultime battute della stagione trotto a Tor di Valle. Oggi è di scena il Premio Merano (L. 2.100.000, m. 2000) con otto concorrenti fra i quali il spica Palladio. Inizio delle prove alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: Prima corsa: Saratoga, Sinarca, Alceco; seconda corsa: Tokay, Adriano, Visona; terza corsa: Etelecar, Hazan, Dubhé; quarta corsa: Lerido, Inghel, Nè; quinta corsa: Le Kef, Alcandra; sesta corsa: Palladio, Guzzafame; Prestono; settima corsa: Stafford, Newville, Orlini; ottava corsa: Iuvena, Quindrea, Aia di Vento.

Il presidente della Lega nazionale professionistica della FIGC, dott. Aldo Stacchi, ha ricevuto ieri un telegramma di dimissioni inviate dal comm. Paolo Mazza, vicepresidente della Lega. Le dimissioni saranno sottoposte al Consiglio Direttivo della lega stessa, che si terrà a Roma venerdì prossimo alle 19 nella sede federale. Le dimissioni di Mazza sono da mettere in relazione alla sua espulsione dal campo avvenuta domenica ad opera dell'arbitro La Belle. Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Il «Merano» oggi a Tor di Valle

OGGI INAUGURAZIONE

Il sindacato calciatori può avere fortuna

Povero sindacato calciatori. È bastato che i giocatori si costituissero in ufficio organizzazione perché tutti si buttassero loro addosso, come fossero diventati improvvisamente dei carbonari e sottorogassero tutta la struttura calcistica italiana.

Nessuno se l'era mai preso finora con questo sindacato che è in piedi dal 1946, perché mai alla sua guida si erano affacciati seriamente e con interesse in attività di servizio e per di più di primo piano, come possono essere Rivera, Burghinchi, Lovi, Rizzolini, eccetera. In fondo, che cosa vogliono questi calciatori, a che cosa anelano se non a farsi ufficialmente riconoscere dagli Enti federali come forza rilevante nella multiforme struttura dello sport italiano?

Una volta ottenuto un riconoscimento ufficiale, i consiglieri del sindacato otterranno infatti dalla Lega di far parte della commissione paritetica per la soluzione dei problemi economici, per la discussione in fase di elaborazione delle tabelle economiche stesse (trappole di calciatori-giocatori) e per il risarcimento a collaborare con i rispettivi club dentro e fuori del campo.

Innamo, Rivera e i suoi colleghi si batteranno per la difesa della personalità umana e sociale dei giocatori di calcio, perché non si debba più ripetere lo scorcio che un calciatore, mentre se ne sta tranquillamente in vacanza al mare o in montagna, debba apprendere attraverso i giornali di essere stato trasferito, tanto per fare un esempio, da Milano a Catania. I giocatori non vogliono più essere trattati come merce, una specie di bagaglio postale, né durante la «campagna» estiva, né durante l'arco della loro attività agonistica stagionale.

Spetterà a Rivera, il più esposto dei calciatori italiani, di manovrare tra le difese della personalità umana e sociale dei giocatori di calcio, perché non si debba più ripetere lo scorcio che un calciatore, mentre se ne sta tranquillamente in vacanza al mare o in montagna, debba apprendere attraverso i giornali di essere stato trasferito, tanto per fare un esempio, da Milano a Catania. I giocatori non vogliono più essere trattati come merce, una specie di bagaglio postale, né durante la «campagna» estiva, né durante l'arco della loro attività agonistica stagionale.

Il 1. aprile la convocazione degli «azzurri»

La FIGC ha reso noto che la convocazione dei giocatori che formeranno la Nazionale, per la partita con la Bulgaria del 6 aprile a Sofia, verrà diramata il prossimo primo aprile alle ore 12.

Alla UEFA la Federazione italiana trasmetterà l'elenco dei 22 atleti, dai quali saranno poi prescelti i nazionali, giovedì prossimo.

F. I.

Giallorossi e biancazzurri hanno ripreso la preparazione

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

La Lazio è tornata ad allenarsi a Tor di Valle, e i rientri di Peirò e Capello avverranno «nelle prossime gare difficili» è tutto.

Mazza si dimette da «vice» della Lega

Il presidente della Lega nazionale professionistica della FIGC, dott. Aldo Stacchi, ha ricevuto ieri un telegramma di dimissioni inviate dal comm. Paolo Mazza, vicepresidente della Lega.

Le dimissioni saranno sottoposte al Consiglio Direttivo della lega stessa, che si terrà a Roma venerdì prossimo alle 19 nella sede federale.

Le dimissioni di Mazza sono da mettere in relazione alla sua espulsione dal campo avvenuta domenica ad opera dell'arbitro La Belle.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Mazza (nella foto) è anche presidente della Spel.

Per i «quarti» della Coppa delle Fiere

Stasera il Bologna contro il Vojvodina

Il Cagliari impegnato nella Mitropa Cup contro il Verdar

Il Bologna affronterà domani sera nel primo dei due incontri dei quarti di finale della Coppa Città delle Fiere gli jugoslavi del Vojvodina di Novi Sad.

La squadra rossoblu, protagonista di una sfortunata campagna dopo le premesse della vigilia che la indicavano come una delle favorite, ha ancora a portata di mano due traguardi di prestigio: la Coppa delle Fiere e la Coppa Italia. Cercherà quindi di affrontare i due impegni nel modo migliore per chiudere la stagione con un risultato probante.

Intanto si è preparata a dovere per tentare di superare i quarti della Coppa delle Fiere e di accedere così alle semifinali.

Il Bologna, come ormai gli accade da un paio d'anni, non potrà giocare al completo. Mancherà infatti il capitano Pascutti, fermo per dieci giorni per un dolore al ginocchio.

Rientreranno invece Haller e Fogli e il centrocampista rossoblu ritroverà quindi contro gli jugoslavi non Bulgarelli quel

terzetto propulsore che è la dote primaria della squadra. La squadra di Viani cercherà di ottenere il maggior scarto possibile di reti per mettere al sicuro il risultato finale dopo la trasferta di Novi Sad che è in programma per il 10 di aprile. Potranno essere sostituiti durante l'intera partita due giocatori. L'incontro sarà arbitrato dal portoghese Amílcar De Oliveira con la collaborazione di due guardalinee connazionali.

Queste le probabili formazioni: BOLOGNA: Vavassori; Formanica, Ardizzone; Guarnieri, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Clerici, Haller, Pace.

VOJVODINA: Pantelic; Stamenicki, Vucinic; Zenko, Brzić, Nesticki; Savic, Radosav, Trivic, Niketic, Djordjic.

Oggi il Cagliari è impegnato nella Mitropa Cup. Parteciperà il nuovo acquisto, che non vuol perdere l'occasione. Ha il doppio fine di riconquistarsi subito la simpatia dei tifosi e di «ricaricare» i suoi giocatori accesi dalle troppe disavventure. Per giungere in semifinale il Cagliari deve eliminare il Verdar di Skopje, che ha vinto la partita di andata in Jugoslavia per 1-0 con un gol segnato proprio negli ultimi istanti.

I terzi saranno Tiddia, che tornerà a destra e Longoni, che ha scontato la squalifica. «Stopper» Vescevi che si è ripreso dalla crisi di metà campionato; «libero» Longo, il cui rendimento è ugualmente in crescendo dopo le «cento lire» di San Siro. Mediano sarà Greutti, una novità, ma non esistono alternative. Mezza all'attacco. Ala destra Hiltchen, centravanti Boninsegna, estrema sinistra Riva. Altri elementi disponibili non ce ne sono. Poiché il regolamento prevede il tredicesimo giocatore, andranno in panchina Brandi e Moro, due giovani per giunta convalescenti da recenti fratture.

Oggi il Cagliari è impegnato nella Mitropa Cup. Parteciperà il nuovo acquisto, che non vuol perdere l'occasione. Ha il doppio fine di riconquistarsi subito la simpatia dei tifosi e di «ricaricare» i suoi giocatori accesi dalle troppe disavventure. Per giungere in semifinale il Cagliari deve eliminare il Verdar di Skopje, che ha vinto la partita di andata in Jugoslavia per 1-0 con un gol segnato proprio negli ultimi istanti.

I terzi saranno Tiddia, che tornerà a destra e Longoni, che ha scontato la squalifica. «Stopper» Vescevi che si è ripreso dalla crisi di metà campionato; «libero» Longo, il cui rendimento è ugualmente in crescendo dopo le «cento lire» di San Siro. Mediano sarà Greutti, una novità, ma non esistono alternative. Mezza all'attacco. Ala destra Hiltchen, centravanti Boninsegna, estrema sinistra Riva. Altri elementi disponibili non ce ne sono. Poiché il regolamento prevede il tredicesimo giocatore, andranno in panchina Brandi e Moro, due giovani per giunta convalescenti da recenti fratture.

Oggi il Cagliari è impegnato nella Mitropa Cup. Parteciperà il nuovo acquisto, che non vuol perdere l'occasione. Ha il doppio fine di riconquistarsi subito la simpatia dei tifosi e di «ricaricare» i suoi giocatori accesi dalle troppe disavventure. Per giungere in semifinale il Cagliari deve eliminare il Verdar di Skopje, che ha vinto la partita di andata in Jugoslavia per 1-0 con un gol segnato proprio negli ultimi istanti.

Come rappresaglia per le attività guerrigliere

Israele preparerebbe azioni di sabotaggio nei paesi arabi

Inquietanti e oscure minacce della stampa di Tel Aviv, mentre le agenzie continuano a parlare di ammassamenti di truppe lungo il Giordano - Alte personalità chiedono a Hussein di appoggiare pienamente i partigiani e di armare i civili

IL CAIRO, 26. Secondo informazioni provenienti dalla sponda occidentale del Giordano - informa un dispaccio del corrispondente della TASS nella capitale egiziana - le truppe d'Israele si stanno riunendo concentrando sulla linea del cessate il fuoco. La TASS, citando dispacci dell'agenzia egiziana MEN, precisa che «Israele prepara azioni di sabotaggio a Gerusalemme a Nabulsi e sulla riva del Giordano, nella zona della valle di Beisan (settor settentrionale della linea del cessate il fuoco fra Israele e la Giordania)».

«L'esercito giordano si sta preparando ad un nuovo eventuale attacco israeliano», informa dal canto suo l'Associazione Pressa L'agenzia AFP mette in rilievo le inquietanti rivelazioni della stampa israeliana sui «nuovi metodi di lotta» che il governo di Tel Aviv intende utilizzare «contro i membri di El Fatah in territorio giordano». La stessa agenzia informa: «Secondo il giornale "Yedioth Aharonoth" i dirigenti israeliani, pur ritenendo che l'operazione del 21 marzo sia stata un successo, pensano che sia necessario diversificare i mezzi di risposta. Essi notano che, tenendo conto degli attentati compiuti dalle organizzazioni terroristiche in Israele e dell'aiuto che esse ricevono dai paesi arabi vicini, Israele ha il diritto di utilizzare tutti i metodi a sua disposizione, nel quadro del suo diritto di legittima difesa».

Con giustificato allarme, ci si domanda al Cairo che cosa s'intende a Israele per «tutti i metodi a sua disposizione» e per «diversificazione dei mezzi di risposta». In altre parole: che cosa hanno in mente i ministri e generali israeliani?

Si teme al Cairo, e nelle altre capitali arabe, che il governo israeliano intenda procedere ad azioni di sabotaggio e contro-guerriglia infiltrando suoi commandos non solo in Giordania, ma anche in Siria e in Egitto (la minaccia sembrerebbe contenuta nell'accento agli atti che i guerriglieri di El Fatah ricevono «dai paesi arabi vicini»). Un altro Stato che potrebbe essere oggetto di rappresaglie è l'Irak, la quale mantiene un forte contingente di truppe in Giordania e è accusato dagli israeliani di armare, equipaggiare, istruire e proteggere i membri di El Fatah. Ma in che cosa potrebbero consistere le nuove «diversificate» rappresaglie, oltre che in atti di sabotaggio? Bombardamenti aerei? Sull'esempio del Vietnam, in cui gli americani bombardano il Nord con il pretesto che il Nord invia aiuti in uomini e materiali ai combattenti del Sud? Rapide incursioni contro villaggi e città? Fabricazione di documenti aerei? (Sull'esempio del Vietnam, in cui gli americani bombardano il Nord con il pretesto che il Nord invia aiuti in uomini e materiali ai combattenti del Sud?)

Rapide incursioni contro villaggi e città? Fabricazione di documenti aerei? (Sull'esempio del Vietnam, in cui gli americani bombardano il Nord con il pretesto che il Nord invia aiuti in uomini e materiali ai combattenti del Sud?)

Al Parlamento israeliano

Volgari insulti al comunismo dei deputati sionisti

Sfidando le minacce degli «ultra» i tre deputati del PC difendono i principi dell'internazionalismo

TEL AVIV, 26. Il parlamento israeliano (Knesset) ha approvato a grandissima maggioranza (con il voto contrario dei tre deputati del Partito comunista) la politica e l'azione del governo. Si tratta, in pratica, dell'approvazione della sanguinosa rappresaglia di giovedì scorso, poiché il voto è avvenuto alla fine di una dimenazione con la quale il premier Eshkol aveva chiesto l'ultima aggressione alla Giordania, ed aveva anche lasciato capire che nuovi attacchi al di là del fiume sono al piano dello Stato Maggiore israeliano. «Se la Giordania continuerà a perpetrare atti terroristici di operare dal suo territorio», ha detto il ministro della Difesa, «il secondo voto emesso dalla maggioranza sionista alla Knesset nelle ultime settimane, è sostegno della politica governativa di escalation militare nel conflitto con gli Stati arabi. A metà febbraio, infatti, i parlamentari avevano approvato a maggioranza una dichiarazione fatta a nome del governo dal generale Dayan, a proposito degli «rappresaglie» contro la Giordania.

Si teme al Cairo, e nelle altre capitali arabe, che il governo israeliano intenda procedere ad azioni di sabotaggio e contro-guerriglia infiltrando suoi commandos non solo in Giordania, ma anche in Siria e in Egitto (la minaccia sembrerebbe contenuta nell'accento agli atti che i guerriglieri di El Fatah ricevono «dai paesi arabi vicini»). Un altro Stato che potrebbe essere oggetto di rappresaglie è l'Irak, la quale mantiene un forte contingente di truppe in Giordania e è accusato dagli israeliani di armare, equipaggiare, istruire e proteggere i membri di El Fatah. Ma in che cosa potrebbero consistere le nuove «diversificate» rappresaglie, oltre che in atti di sabotaggio? Bombardamenti aerei? Sull'esempio del Vietnam, in cui gli americani bombardano il Nord con il pretesto che il Nord invia aiuti in uomini e materiali ai combattenti del Sud? Rapide incursioni contro villaggi e città? Fabricazione di documenti aerei? (Sull'esempio del Vietnam, in cui gli americani bombardano il Nord con il pretesto che il Nord invia aiuti in uomini e materiali ai combattenti del Sud?)

La minaccia israeliana influenza fortemente l'evoluzione della situazione interna giordana. Le forze anticomuniste (fra cui i comunisti, sempre clandestini, ma sempre attivi nonostante le pesanti persecuzioni) stanno lavorando alla creazione di un fronte nazionale che, mettendo provvisoriamente da parte la questione istituzionale (monarchia o repubblica) dia vita ad un governo forte, unitario, capace di mobilitare tutte le risorse nazionali per fronteggiare l'aggressione e recuperare i territori perduti.

La minaccia israeliana influenza fortemente l'evoluzione della situazione interna giordana. Le forze anticomuniste (fra cui i comunisti, sempre clandestini, ma sempre attivi nonostante le pesanti persecuzioni) stanno lavorando alla creazione di un fronte nazionale che, mettendo provvisoriamente da parte la questione istituzionale (monarchia o repubblica) dia vita ad un governo forte, unitario, capace di mobilitare tutte le risorse nazionali per fronteggiare l'aggressione e recuperare i territori perduti.

La minaccia israeliana influenza fortemente l'evoluzione della situazione interna giordana. Le forze anticomuniste (fra cui i comunisti, sempre clandestini, ma sempre attivi nonostante le pesanti persecuzioni) stanno lavorando alla creazione di un fronte nazionale che, mettendo provvisoriamente da parte la questione istituzionale (monarchia o repubblica) dia vita ad un governo forte, unitario, capace di mobilitare tutte le risorse nazionali per fronteggiare l'aggressione e recuperare i territori perduti.



Mezzi corazzati americani investono con lanciafiamme una zona erbosa a circa 25 chilometri a Ovest di Saigon, ove i marines presumevano si nascondessero i partigiani (Telefoto A.P.-l'Unità)

Rabbiosa reazione USA al fallimento di « Vittoria sicura »

Rasa al suolo dagli americani la cittadina di Trang Bang

Hanoi ripete: cessate i bombardamenti e trattiamo

Imponente potenza di fuoco dei marines contro una postazione collaborazionista - Attacco del FNL contro un caposoldo nei pressi di Kontum - Di nuovo sotto il fuoco partigiano Hué e Tan Son Nhut

COPENAGHEN, 26. Un comunicato ufficiale pubblicato oggi a Copenaghen e diffuso dall'AFP, rende noto che il ministro degli Esteri del Vietnam del Nord, Nguyen Duy Trinh, ha dichiarato all'ambasciatore danese a Pechino, Troels Oldenburg, recatosi ad Hanoi dal 18 al 21 marzo, che la cessazione da parte degli Stati Uniti dei bombardamenti e di tutti gli altri atti ostili contro il Vietnam del Nord è una condizione indispensabile per la apertura di negoziati. Il comunicato afferma inoltre che Duy Trinh ha aggiunto che se queste condizioni fossero applicate i negoziati si terrebbero senza dubbio.

SAIGON, 26. Gli americani impegnati nella operazione « Vittoria sicura » - che sta confermandosi come un sicuro fiasco - hanno distrutto, rovesciando al suolo, la cittadina di Trang Bang, che si trova sulla importante strada strategica che unisce Saigon alla città di Tay Ninh, presso la frontiera cambogiana. Le circostanze in cui la distruzione della cittadina ha avuto luogo, data la resistenza delle fonti ufficiali, sono oscure. Si sa soltanto che nella zona si erano avuti ieri duri combattimenti, dopo che unità del FNL avevano occupato e distrutto vari posti fortificati collaborazionisti attorno alla cittadina, penetrando probabilmente nell'abitato.

SAIGON, 26. Alcune basi americane sono state attaccate così martedì, tra cui quella di Phu Bai, 12 km. a sud di Hué. Installazioni militari ad Hué sono state anch'esse colpite da granate di mortaio e da razzi. Combattimenti si sono svolti a soli 8 chilometri dalla base aerea di Tan Son Nhut, che sorge alla periferia di Saigon.

Sviluppi nuovi nella RFT

Il PC tedesco andrà alle elezioni del '69

Max Reimann afferma che i comunisti si batteranno per una Germania occidentale democratica e pacifica

Berlino, 26. Il Partito comunista tedesco ha annunciato che si presenterà alle elezioni del 1969 nelle regioni occidentali della Germania, come unica via di salvezza per un piccolo e povero paese che altrimenti rischia di sparire dalla faccia della terra. Hussein avrebbe risposto che egli vedrebbe con favore un coordinamento delle attività dei guerriglieri con il suo governo, ma che non potrà tollerare « uno Stato nello Stato » (è un fatto che El Fatah controlla coi suoi armati alcune zone sulla riva orientale del Giordano, e in particolare quella di Karameh). Comunque, si pensa che Hussein non potrà continuare a oscillare lungo e prima o poi dovrà decidersi a scegliere una linea precisa di condotta.

Turchia e Bulgaria per la pace nel Vietnam e nel Medio Oriente

Sofia, 26. Todor Zhivkov è rientrato stamattina dalla visita compiuta in Turchia. Sull'incontro tra il capo del governo bulgaro e il primo ministro turco Demirel, è stato diramato un comunicato congiunto.

Conclusa la visita di Petrilli in Jugoslavia

Belgrado, 26. È partito oggi per Roma dopo una rapida visita in Jugoslavia il presidente dell'IRI Petrilli. Durante la sua permanenza Petrilli ha avuto colloqui col presidente del Consiglio Miki Spiljak e altri esponenti della vita economica del paese. Sul contenuto dei colloqui si ritiene che essi abbiano affrontato i problemi della collaborazione industriale fra l'ente statale italiano e alcuni complessi industriali jugoslavi.

Conclusa la visita di Petrilli in Jugoslavia

Belgrado, 26. È partito oggi per Roma dopo una rapida visita in Jugoslavia il presidente dell'IRI Petrilli. Durante la sua permanenza Petrilli ha avuto colloqui col presidente del Consiglio Miki Spiljak e altri esponenti della vita economica del paese. Sul contenuto dei colloqui si ritiene che essi abbiano affrontato i problemi della collaborazione industriale fra l'ente statale italiano e alcuni complessi industriali jugoslavi.

Mosca

Kossighin riceve l'ambasciatore di Giordania

Mosca, 26. Radio Mosca ha annunciato che il primo ministro sovietico Aleksei Kossighin ha ricevuto l'ambasciatore di Giordania a Mosca, Abdullah Zarakat, e con lui ha discusso problemi connessi con le recenti azioni aggressive d'Israele ai danni della Giordania.

Madrid

Condannati nove minatori Numerosi gli operai arrestati

MADRID, 26. Nove minatori spagnoli sono stati condannati oggi a pene detentive fino a quattro anni e mezzo, in base alle accuse di « sedizione », « associazione illegale » e « propaganda illegale ». Si apprende che il giudice istruttore della polizia e agli arresti, 1.800 operai delle officine Pegaso hanno attuato una protesta con una sospensione del lavoro. Alla riunione avevano partecipato circa 1.500 operai, i quali fra l'altro avevano rilevato la comunanza di obiettivi con le lotte degli studenti.

DALLA 1° PAGINA

USA

Washington del generale Abrams probabile successore di Westmoreland, e dopo le indiscrezioni secondo le quali gli ambienti militari, e in particolare il generale Harold Johnson, capo di stato maggiore dell'esercito, e il generale Leonard Chapman, nuovo comandante dei marines, si oppongono a qualsiasi revisione della strategia di Westmoreland. Abrams, che è attualmente il « vice » del generale destituito, avrà colloqui con Johnson sulla condotta della guerra.

La prospettiva dell'escalation suscita allarme e polemiche. L'ex-presidente Eisenhower, i cui interventi avvengono in genere con un sinistro tempismo, scrive sul Reader's Digest che non appoggerà mai un candidato « debole » o « disonesto » e « favorevole alla guerra e alla capitolazione » nel Vietnam. Proprio oggi, però, il sindaco di New York, John Lindsay (repubblicano come Eisenhower) ha preso posizione per la fine dei bombardamenti e per negoziati di pace. In un'intervista alla Columbia University.

In campo democratico, Eugene McCarthy, che viene dato come favorito nelle imminenti primarie del Wisconsin, ha sollecitato a Milwaukee un « voto di protesta » contro la politica vietnamita di Johnson (nella stessa occasione, il senatore ha nuovamente e recisamente smentito qualsiasi impegno con Robert Kennedy) e l'economista John K. Galbraith, che fa parte del suo stato maggiore, ha previsto la eliminazione di Johnson alla Convenzione di Chicago. Galbraith ha detto: « Per il Vietnam, abbiamo sbagliato i calcoli. Credevamo che la maggior parte dei paesi si sarebbero schierati dalla nostra parte. Abbiamo sbagliato. Davvero per scontato che il popolo vietnamita si sarebbe schierato al nostro fianco. Abbiamo sbagliato ».

Robert Kennedy, che dalla California è passato nell'Oregon, ha parlato oggi al Portland State College, indicando quattro punti per la soluzione del conflitto: riconoscimento del FNL come « principale avversario » in campo; della necessità di negoziare con esso, nonostante i suoi « atti di brutale terrorismo »; necessità di allargare il governo fantoccio alle forze « nazionaliste ».

DC - PSU

voto Riccardo Lombardi ha detto di non essersi opposto alla candidatura milanese di Fortuna bensì al principio della doppia candidatura. Lombardi ha detto che la sua riserva interpretando la proposta come « un impegno a includere fra le condizioni irrinunciabili di qualsiasi partecipazione al governo l'ottenimento di un impegno d.c. a lasciare libero corso alla discussione e alla approvazione del progetto di legge sulla riforma del Parlamento se ci sarà una maggioranza divorzista ».

Anche alla Camilluccia sono stati passati in rassegna i problemi che restano aperti per la definizione delle liste. Rientrato il « caso Fanfani », con la proposta che il ministro degli Esteri, Giovanni Leone, si dimetta, è così necessario per fare deputato il senese Bardotti, è ancora da vedere che linea adotteranno i leaders d.c. per fronteggiare lo scoglio che è nato nelle retrovie in seguito alla crisi delle organizzazioni di Brindisi, Monza e Frosinone.

Intanto il Popolo distribuisce attestati di benemerenza a Malacodi. Lo avverte, beninteso, che la « strategia dell'anticomunismo » deve essere, anziché statica, « dinamica ». Ma ricorda anche come gradito il fatto che in alcune fasi di questa azione non è mancato il contributo del partito liberale. E' vero: il centro sinistra (vedi le vicende della Val d'Aosta e di Palazzo Vecchio) non disdice doppiamente neanche al P.I.

comuniste; rinuncia a considerare i bombardamenti come una risposta efficace alle « aspirazioni nazionali » vietnamite; abbandono delle « soluzioni militari » e tentativo di « sfruttare a nostro vantaggio la forza che è in grado di offrire la forza dell'indipendenza nazionale e della resistenza allo straniero ». Quest'ultimo calcolo ha un senso, come lo stesso Kennedy ha lasciato capire, soprattutto in funzione anti-chinese.

A loro volta le forze che rappresentano l'ala radicale della opposizione a Johnson e che nella loro appoggio tanto a McCarthy quanto a Kennedy stanno lavorando per organizzare grandi manifestazioni contro la guerra a Chicago, durante la Convenzione democratica, e in altre città. Lo ha dichiarato David Dellinger, redattore della rivista Liberation, in una conferenza stampa.

Clamorosi sviluppi stavano avendo la vicenda del professor Benjamin Spock e degli altri quattro pacifisti arrestati con lui. I cinque, accusati di « complotto » e di « istigazione » contro gli arruolamenti, avrebbero essere processati in aprile. Dopo gli interrogatori preliminari alla fine di gennaio, essi hanno inviato al tribunale federale di Boston una petizione in cui impugnano l'incriminazione, offrendosi di provare la illegittimità, anche dal punto di vista costituzionale, della guerra. Si è appreso ora che il Dipartimento della giustizia è intervenuto presso il tribunale al fine di evitare questo confronto.

Si è appreso al Pentagono che il generale Creighton A. Abrams, vice del generale Westmoreland e suo probabile successore come comandante in capo delle truppe di aggressione USA nel Vietnam, è improvvisamente arrivato oggi a Washington, dove si incontrerà con Johnson. Il Pentagono non precisa se il presidente conta di annunciare fra breve che Abrams verrà nominato al posto di Westmoreland.

Intanto il Popolo distribuisce attestati di benemerenza a Malacodi. Lo avverte, beninteso, che la « strategia dell'anticomunismo » deve essere, anziché statica, « dinamica ». Ma ricorda anche come gradito il fatto che in alcune fasi di questa azione non è mancato il contributo del partito liberale. E' vero: il centro sinistra (vedi le vicende della Val d'Aosta e di Palazzo Vecchio) non disdice doppiamente neanche al P.I.

Intanto il Popolo distribuisce attestati di benemerenza a Malacodi. Lo avverte, beninteso, che la « strategia dell'anticomunismo » deve essere, anziché statica, « dinamica ». Ma ricorda anche come gradito il fatto che in alcune fasi di questa azione non è mancato il contributo del partito liberale. E' vero: il centro sinistra (vedi le vicende della Val d'Aosta e di Palazzo Vecchio) non disdice doppiamente neanche al P.I.

Director MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore Generale Sergio Pardo

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 - Roma - Piazza S. Lorenzo 15 - Telefono centrale: 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350

ABBONAMENTI ONIA* (veramente con c/c postale n. 3252) Italia: annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000. Estero: annuo 20.000, semestrale 10.000, trimestrale 5.000. Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 18.500, semestrale 9.500, trimestrale 4.800 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 17.000, semestrale 8.500, trimestrale 4.200. Abbonamento sostenitore lire 27.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 16.500, semestrale 8.000, trimestrale 4.000 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.750. Abbonamento sostenitore lire 24.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 14.500, semestrale 7.000, trimestrale 3.500 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.250. Abbonamento sostenitore lire 21.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 12.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.000 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 11.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750. Abbonamento sostenitore lire 18.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 10.500, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 9.000, semestrale 4.500, trimestrale 2.250. Abbonamento sostenitore lire 15.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 8.500, semestrale 4.000, trimestrale 2.000 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 7.000, semestrale 3.500, trimestrale 1.750. Abbonamento sostenitore lire 12.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 7.000, semestrale 3.500, trimestrale 1.750 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 6.000, semestrale 3.000, trimestrale 1.500. Abbonamento sostenitore lire 9.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 5.500, semestrale 2.750, trimestrale 1.375 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 4.500, semestrale 2.250, trimestrale 1.125. Abbonamento sostenitore lire 6.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 4.000, semestrale 2.000, trimestrale 1.000 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 3.000, semestrale 1.500, trimestrale 750. Abbonamento sostenitore lire 3.000 - 7 numeri (con il numero 1) annuo 2.500, semestrale 1.250, trimestrale 625 e 5 numeri (senza il numero 1) annuo 2.000, semestrale 1.000, trimestrale 500.

Stab tipografico GAETANO 00185 Roma - Via del Pirelli n. 19

Si estende nelle Marche la lotta per l'applicazione del contratto

MONTEGRANARO: sciopero in tutte le aziende calzaturiere



La manifestazione di calzaturieri a Montegrano

Costituita la Comunità della zona calzaturiera

ANCONA, 26. Mentre il settore è scosso dagli scioperi di cui danno informazioni, a parte una buona notizia ci perviene dalla zona calzaturiera marchigiana. Scioperano gli operai delle fabbriche ed anche buona parte dei lavoratori a domicilio. La percentuale delle astensioni è elevatissima: si sfiora il 90%. L'azione iniziata in varie fabbriche nei giorni scorsi ormai coinvolge tutta la produzione della cittadina.

Questa mattina una rappresentanza fortissima, composta di giovani operai calzaturieri, si è portata con una teoria di auto ad Ascoli Piceno. Qui gli operai hanno chiesto di conferire con il prefetto e i giovani — almeno 400 — si sono fermati davanti alla sede della Prefettura inabberando cartelli e rivendicando l'applicazione del contratto ed il rispetto della legge nelle fabbriche calzaturiere. Da parte padronale si è su posizioni di assoluta intransigenza. Eppure le richieste dei lavoratori sono, oltre che legittime, più che ragionevoli.

Si chiede l'applicazione graduale del nuovo contratto di lavoro della categoria (aumento del 10% dei salari, lo scatto dell'8% sul cottimo e così via) fino al gennaio 1969; entro quella data il contratto dovrà essere applicato integralmente. In altri termini, gli operai rinviavano di parecchi mesi ciò che loro spetterebbe subito, cioè che i loro compagni di categoria in altre parti e nella stessa zona calzaturiera marchigiana hanno già iniziato a percepire.

Il no dei padroni si fonda su un motivo che è alla base della struttura inumana quanto precaria del settore: si impedisce la produzione, il costo del prodotto, lo smercio sul mercato interno ed estero esclusivamente sullo sfruttamento della mano d'opera. Una situazione che non può perdurare a lungo.

ANCONA, 26. Sciopero per l'applicazione del contratto di lavoro in tutte le fabbriche di Montegrano, uno dei centri di punta della produzione calzaturiera marchigiana. Scioperano gli operai delle fabbriche ed anche buona parte dei lavoratori a domicilio. La percentuale delle astensioni è elevatissima: si sfiora il 90%. L'azione iniziata in varie fabbriche nei giorni scorsi ormai coinvolge tutta la produzione della cittadina.

Questa mattina una rappresentanza fortissima, composta di giovani operai calzaturieri, si è portata con una teoria di auto ad Ascoli Piceno. Qui gli operai hanno chiesto di conferire con il prefetto e i giovani — almeno 400 — si sono fermati davanti alla sede della Prefettura inabberando cartelli e rivendicando l'applicazione del contratto ed il rispetto della legge nelle fabbriche calzaturiere. Da parte padronale si è su posizioni di assoluta intransigenza. Eppure le richieste dei lavoratori sono, oltre che legittime, più che ragionevoli.

Si chiede l'applicazione graduale del nuovo contratto di lavoro della categoria (aumento del 10% dei salari, lo scatto dell'8% sul cottimo e così via) fino al gennaio 1969; entro quella data il contratto dovrà essere applicato integralmente. In altri termini, gli operai rinviavano di parecchi mesi ciò che loro spetterebbe subito, cioè che i loro compagni di categoria in altre parti e nella stessa zona calzaturiera marchigiana hanno già iniziato a percepire.

Il no dei padroni si fonda su un motivo che è alla base della struttura inumana quanto precaria del settore: si impedisce la produzione, il costo del prodotto, lo smercio sul mercato interno ed estero esclusivamente sullo sfruttamento della mano d'opera. Una situazione che non può perdurare a lungo.

Si chiede l'applicazione graduale del nuovo contratto di lavoro della categoria (aumento del 10% dei salari, lo scatto dell'8% sul cottimo e così via) fino al gennaio 1969; entro quella data il contratto dovrà essere applicato integralmente. In altri termini, gli operai rinviavano di parecchi mesi ciò che loro spetterebbe subito, cioè che i loro compagni di categoria in altre parti e nella stessa zona calzaturiera marchigiana hanno già iniziato a percepire.

da questi esempi positivi, è partita l'azione dei calzaturieri di Montegrano. Nella medesima cittadina, alcune ditte al primo assalto del movimento operaio hanno ceduto. Hanno riconosciuto i diritti acquisiti dalla categoria: insistiamo su questo termine. Infatti — ed è qui — assurdi dell'intransigenza dei datori di lavoro e nel contempo la debolezza delle loro posizioni — gli operai non chiedono di più di quello che il contratto stabilisce. E' evidente che l'applicazione del contratto significherebbe anche l'eliminazione di storture intollerabili: le retribuzioni di 3-400 lire al disotto di quelle normali, le evasioni contributive, il mancato rispetto dei tempi del cottimo, la mancata regolamentazione delle qualifiche, il non regolare pagamento del lavoro straordinario, ecc. Insomma, dovrà essere il ripristino della legalità nelle fabbriche calzaturiere di Montegrano. Qui risiedono soprattutto le fabbriche maggiori capeggiate dalla Botticelli che direttamente o indirettamente dà il la allo schieramento padronale.

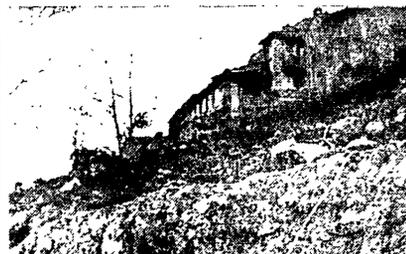
Nel mentre scriviamo una positiva notizia ci giunge da Ascoli Piceno: una delegazione di giovani calzaturieri è stata ricevuta dal prefetto che si è messo in contatto telefonico con gli industriali di Montegrano. Oggi pomeriggio alle 16 sono iniziate fra le parti le trattative sulle rivendicazioni operaie.

Il no dei padroni si fonda su un motivo che è alla base della struttura inumana quanto precaria del settore: si impedisce la produzione, il costo del prodotto, lo smercio sul mercato interno ed estero esclusivamente sullo sfruttamento della mano d'opera. Una situazione che non può perdurare a lungo.

Si chiede l'applicazione graduale del nuovo contratto di lavoro della categoria (aumento del 10% dei salari, lo scatto dell'8% sul cottimo e così via) fino al gennaio 1969; entro quella data il contratto dovrà essere applicato integralmente. In altri termini, gli operai rinviavano di parecchi mesi ciò che loro spetterebbe subito, cioè che i loro compagni di categoria in altre parti e nella stessa zona calzaturiera marchigiana hanno già iniziato a percepire.

Si chiede l'applicazione graduale del nuovo contratto di lavoro della categoria (aumento del 10% dei salari, lo scatto dell'8% sul cottimo e così via) fino al gennaio 1969; entro quella data il contratto dovrà essere applicato integralmente. In altri termini, gli operai rinviavano di parecchi mesi ciò che loro spetterebbe subito, cioè che i loro compagni di categoria in altre parti e nella stessa zona calzaturiera marchigiana hanno già iniziato a percepire.

Domenica a Fabriano Manifestazione per lo sviluppo delle zone montane Parlerà il compagno on. Luciano Barca



Una manifestazione popolare per lo sviluppo economico e demografico della zona montana, organizzata dal PCI si svolgerà a Fabriano domenica 27 marzo. Nella città affluiranno contadini e lavoratori di ogni categoria da tutte le località montane.

Nel teatro «Genile» la manifestazione inizierà alle ore 9,30 con l'esecuzione di canti popolari e del lavoro da parte di un gruppo di giovani della FGCI di Ancona, successivamente parlerà il compagno on. Luciano Barca. La manifestazione si concluderà con un corfco che si snoderà per le vie del centro cittadino.

Nella foto: una squallida e desolante visione di un villaggio montano delle Marche.

Le lotte intestine nella DC

Agnozzi, la vittima

Abbiamo già detto di delusioni e ribellioni che a favore dell'Avv. Agnozzi, documentazione così voluminosa e dettagliata da raggiungere il peso di un chilogrammo di carta scritta! A parte il contenuto della documentazione se ne dovrebbe dedurre — dal peso della stessa — che Agnozzi sia stato il candidato locale più sostenuto d'Italia.

Un democristiano di base, giustamente, non ha tenuto conto, tuttavia, della straordinaria produzione cartacea dei suoi dirigenti. Ha guardato ai fatti. Ed ha scritto a «Il Messaggero» per osservare: «C'è qualcosa che non va in questa documentazione e che la democrazia non è un gioco di parole». Appunto come «gioco di parole» è per la Democrazia cristiana.

Basket: la clamorosa rivincita dell'Eldorado sulla Butangas

Una partita di allenamento?

Domenica scorsa Eldorado e Butangas si sono incontrate per la terza volta in questo campionato. Come si sa, la partita di andata fra queste due squadre (vinta dai pesaresi) dovette essere ripetuta per un errore tecnico commesso da uno dei due direttori di gara. Anche nel successivo incontro i pesaresi ebbero la meglio sebbene privi dell'americano Ted Werner. Domenica invece è stata la volta dell'Eldorado che ha inflitto agli uomini di Alesini una secca sconfitta: 86 a 59, quasi trenta punti di scarto.

Manca ancora due giornate alla fine del campionato. Domenica scorsa i pesaresi saranno impegnati a Livorno contro la Fargas. Il fanalino di coda del torneo, è la domenica successiva si congederanno dal pubblico amico e dal campionato centro l'ignis agli uomini di Alesini troveranno la proverbiale grinta e classe per raggiungere un successo di prestigio e finire così in bellezza un campionato davvero poco fortunato.

Un democristiano di base, giustamente, non ha tenuto conto, tuttavia, della straordinaria produzione cartacea dei suoi dirigenti. Ha guardato ai fatti. Ed ha scritto a «Il Messaggero» per osservare: «C'è qualcosa che non va in questa documentazione e che la democrazia non è un gioco di parole». Appunto come «gioco di parole» è per la Democrazia cristiana.



Un momento della partita tra Butangas e Boario

Sciopero alla Gran Prix

ANCONA, 26. Sciopero totale (98%) alla Gran Prix di Tolentino contro la prevaricazione padronale. Si tratta di una fabbrica di confezioni con una mano di opera composta da giovani operai. Le maestranze stavano preparando le elezioni per la commissione interna quando la direzione è intervenuta bruscamente licenziando due componenti del comitato elettorale.

Terni: la prima pietra fu posta dai ministri dc nel 1955

Il nuovo ospedale non sarà pronto neanche nel 1970!

Alcuni hanno accusato la ditta appaltatrice ma i suoi dirigenti hanno replicato querelando il «Tempo» e documentando le colpe dell'amministrazione dell'ospedale - Il Comune auspica l'intervento del Comitato cittadino

Dalla nostra redazione

TERNI, 26. L'ospedale non sarà pronto neppure nel '70. E quando sarà, pronto sarà vecchio. Non sono affermazioni gratuite. Le nostre rivelazioni alcuni mesi fa hanno trovato piena conferma nel corso di un dibattito in Consiglio comunale. Anzi, lo scambio di accuse, il palleggiamento di responsabilità, è arrivato alla carta bollata. In una forma indiretta, attraverso una querela contro il «Tempo» della ditta appaltatrice dei lavori, la letto.

La ditta è stata accusata di porre ostacoli, «cavilli capziosi che impediscono la rapida realizzazione dell'ospedale». La ditta ha replicato vuotando il sacco. In una querela trasmessa alla Procura della Repubblica i suoi dirigenti documentano un fatto sconcertante, gravissimo: «circa le varianti al progetto che avvengono con irragionevole stillicidioso — si dice nella documentazione allegata alla querela — si pensi che l'Amministrazione ospedaliera volente naufragare con il riempimento di terra il maggiore scavo di incasso, dopo l'appoggio delle opere di fondazioni facendo perdere all'ospedale molti vanti locali, questo errore è stato evitato per intervento della commissione di collaudo».

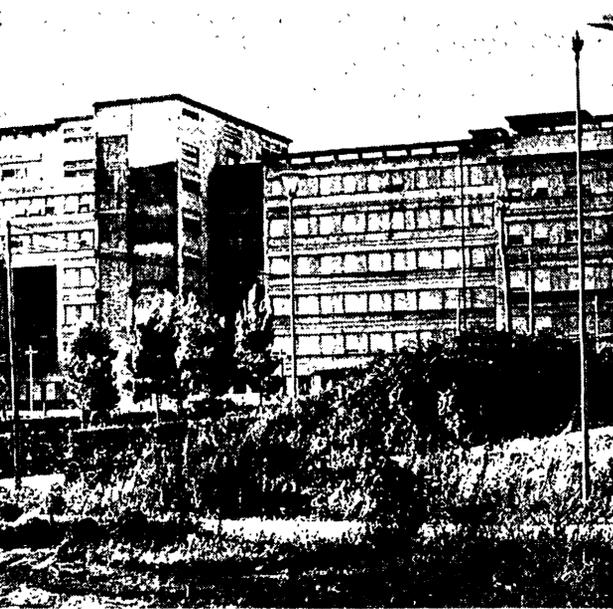
Questa variante al progetto, ha significati lo sbancamento di trentamila metri cubi di terra in più del previsto, la realizzazione di un piano interrato in più, che si voleva lasciare inutilizzato, aumentando i costi di trenta milioni di lire. E queste «varianti» al progetto sono al centro del nuovo scandalo dell'Ospedale. Sono queste varianti che secondo l'ingegnere capo dei lavori comportano già oggi un ulteriore ritardo di cinque mesi sulla tabella di marcia dei lavori.

Secondo il nuovo presidente Campili il ritardo è di quattro mesi (lui già capisce tutto più dei tecnici). Quindi sui tempi previsti, di ultimazione dei lavori al 20 marzo del '70, si è prodotto un ritardo di un anno. Ma di questo passo, con queste controversie, con queste «varianti», ulteriori complicazioni sorgeranno ancora. Sicché è prevedibile che l'anno di ritardo si allunghi ancora di più.

E mentre si allungano i tempi di realizzazione di questa opera, la cui prima pietra fu posta dai ministri dc nel '55 il nuovo nosocomio già si presenta del tutto inadeguato. Anzi si è scoperto che nel nuovo ospedale non c'è spazio sufficiente per un reparto di pediatria e di neurologia, settori fondamentali, per i quali oggi vi è solo un servizio.

Il Consiglio comunale ha votato, infine un ordine del giorno alla unanimità in cui è detto: «considerato che questa situazione provoca un grave ritardo nella realizzazione del nuovo Ospedale con un danno sensibile per la popolazione sollecita un intervento tempestivo degli organi tecnici del Ministero di LL. PP. volto ad evitare ulteriori ritardi e dà, mandato alla Giunta, di promuovere la convocazione del Comitato cittadino fra gli Enti affinché si realizzi di nuovo un impegno congiunto di questi enti per pervenire al più sollecito superamento della attuale situazione».

Alberto Provantini Nella foto: i primi pediglioni del nuovo ospedale.



Grave manomissione della legge in sede governativa

Il Monopolo nega ai mezzadri l'autonomia di rappresentanza

Negato al sindacato un incontro per stabilire normali rapporti contrattuali per il tabacco - Due esponenti del PSU su posizioni contrapposte

PERUGIA, 26.

I mezzadri umbri devono scontrarsi non solo con i concedenti ma anche col governo per l'applicazione della legge, e in particolare col Monopolo, azienda presieduta dal ministro socialista Preti. Ci si scontra di fronte, infatti, a una resistenza politica che non esita a sconfinare nell'illegalità. A quasi tre anni dall'emanazione della legge 756, l'amministrazione del Monopolo di Stato continua a negare (sia pure valendosi di un parere del Consiglio di Stato) che il mezzadro sia un'autonoma figura di conferente del prodotto. E tutto questo mentre il sottosegretario senatore Schietroma, zelato partecipante a parità di condizioni ai risultati economici delle operazioni di trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti. Questo ultimo nome — prosegue il sottosegretario Schietroma nella sua risposta — in quanto attribuiscono al mezzadro una autonomia fisionomica di conferente di

prodotti, sarebbero inonchiabili con la precedente regolamentazione, ricordata da codesta amministrazione. Per questo il ministero, tenuto conto dei criteri informativi della legge in oggetto, e della esplicita dizione del IV comma dell'art. 4 della medesima legge, ritiene che il principio degli accordi separati debba valere anche per il caso prospettato».

Il Consorzio dei tabaccoltori e la Federazione avevano chiesto un incontro con l'amministrazione del Monopolo onde concordare, sulla base di quanto stabilito dalla legge 756, i nuovi rapporti che dovevano intercorrere fra aziende di Stato e mezzadri coltivatori di tabacco per le aziende a manovesto, cioè per quelli che coltivano direttamente per il Monopolo. Nella risposta l'amministrazione del Monopolo afferma che non vi è nessuna indennità in quanto al parere del Consiglio di Stato afferma che: «stante la natura pubblicistica dei rapporti tra l'amministrazione del Monopolo ed i concessionari di coltivazione del tabacco, la nuova disciplina legislativa del contratto di mezzadria e colonia parziaria, di cui alla legge 15 settembre 1964, n. 756, non ha incidenza sui rapporti stessi».

Si preparano le celebrazioni

Foligno: l'Istituto commerciale ha cinquanta anni

FOLIGNO, 26. In occasione della ricorrenza del suo 50° anniversario dell'istituzione, che cade il 7 aprile, l'Istituto tecnico commerciale di Foligno sta organizzando una serie di importanti iniziative. Fra queste ci sembra meritevole ricordare la costituzione dell'associazione allievi dell'Istituto commerciale F. Scarpellini e la riunione di tutti i diplomati che vedrà ritrovarsi a Foligno decine e decine di ragionieri diplomati nell'Istituto cittadino ed oggi occupati in molte città d'Italia.

Il gruppo comunista attraverso l'intervento del compagno Rossi, sottolineando la gravità di questa situazione, ha avanzato ancora una volta una proposta costruttiva: quella di far tornare a funzionare il Comitato cittadino per l'ospedale: il comitato dovrebbe fare piena luce sulla vicenda dei ritardi dei lavori. Il comitato cittadino è composto da esponenti del Comune, della Provincia, dell'Ospedale e della Cassa di Risparmio.

Nel corso di questa manifestazione gli allievi e gli ex allievi dello «F. Scarpellini» avranno modo di visitare i nuovi locali dell'Istituto in avanzata fase di realizzazione che si trovano nei pressi di Porta Todì. I locali vengono costruiti per interessamento e a carico dell'Amministrazione provinciale di Foligno. Foligno avrà così, con il prossimo anno scolastico un nuovo e funzionale istituto commerciale con il quale, grazie ai compagni comunisti e socialisti che dirigono attualmente l'Amministrazione provinciale di Foligno, un altro grosso problema trova felice soluzione.

Foligno: lo ha deciso il Consiglio

Da aprile il Comune gestirà il servizio di nettezza urbana

FOLIGNO, 26. Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani sarà, con il primo aprile p.v., gestito direttamente dall'Amministrazione comunale di Foligno. Si conclude così positivamente una lunga battaglia portata avanti con passione dai partiti operai e dai lavoratori addetti a questo importante servizio.

Fin dagli anni '60 le amministrazioni comunali popolari si erano incaricate per questa strada disponendo le cose in modo da facilitare il più possibile l'operazione conclusasi con il voto del Consiglio comunale di venerdì scorso. Da parte dei consiglieri comunisti, intervenuti nel dibattito, si è posto l'accento sulla opportunità di salvaguardare tutti i diritti economici e sindacali acquisiti dai lavoratori addetti al servizio e per questo si è suggerito di realizzare immediatamente un ruolo straordinario nel quale collocate tutto il personale attualmente dipendente dalla Ditta appaltatrice.

La stragrande maggioranza dei consiglieri ha riconosciuto per altro valida la soluzione proposta dalla giunta comunale e per questo tutti i presenti, con la sola eccezione del rappresentante repubblicano, hanno votato la delibera con la quale si stabilisce che con il primo aprile il servizio di nettezza urbana sarà gestito direttamente dal Comune a Foligno. Ci auguriamo che le autorità tutorie approvino senza indugi la predetta delibera.